

ATENE A POLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

Sped. Abb. Post. gr. II-70%

studenti

N.2 - Anno 2
3 febbraio 1986
una copia L. 500



LE TASSE NON AUMENTERANNO

Il governo battuto alla Camera. Tensione nella maggioranza. La finanziaria dovrà tornare al Senato. Gli studenti ancora in piazza mentre riprendono corsi ed esami.

Martedì 21 gennaio, il governo è stato battuto alla Camera sulla votazione dell'articolo 4 della legge finanziaria che doveva introdurre gli aumenti delle tasse universitarie, con un tetto previsto di 2 milioni di lire l'anno, un tetto folle. Invece, per fortuna, qualcuno deve aver tenuto conto delle proteste e dei sacrifici fatti dagli studenti per tenere alta la mobilitazione contro il discusso progetto che è stato battuto. Qualche crepa si è aperta anche nella maggioranza che ora è più instabile di prima.

A dire no, in Parlamento, al progetto di legge del governo erano state le opposizioni (Sinistra Indipendente, Partito Comunista, Democrazia Proletaria) e parecchi franchi tiratori nella maggioranza ai quali, evidentemente, neppure doveva molto piacere. All'ultimo momento infatti una parte dei socialisti e della D.C. ha votato contro.

Dopo l'imprevista battuta d'arresto la maggioranza serra le fila per far approvare, stavolta senza traumi, le restanti norme che interessano l'università. Viene posta la fiducia al governo per l'approvazione degli articoli

successivi.

Però, prima che ciò avvenga passa un altro emendamento delle opposizioni: niente tasse agli studenti che esercitano un'attività lavorativa.

L'approvazione della legge che era previsto per la fine di gennaio, tramite un accordo fra i capi gruppo parlamentari, a causa di questo imprevisto slitterà di alcuni giorni.

C'è però ancora da aspettare prima di cantar vittoria perché, nonostante il voto della Camera, ora la legge dovrà tornare al Senato, dove era già stato votato ed approvato l'originario testo del governo. La legge quindi potrebbe ancora essere modificata ed il ping pong tra i due rami del Parlamento continuare fin quando non sarà votata la fiducia allo stesso testo.

Intanto, nelle facoltà, appena avuta notizia dell'accaduto si è tirato un sospiro di soddisfazione e di sollievo, per una prima piccola risposta alle giuste richieste degli studenti. Qualcuno ha anche cantato vittoria, mentre la maggioranza non si è troppo scomposta pur sottolineando positivamente il risultato - si sono affret-

tati ad affermare - comunque l'agitazione continua, in quanto se dovessero passare le altre norme inique, previste nella stessa legge (forti aumenti di sanità, trasporti, luce, telefono, ecc.), ugualmente l'attacco alla cultura sarebbe di grandi proporzioni. Infatti, la mobilitazione, che era nata "contro tutta la legge finanziaria", come era scritto sullo striscione che apriva la manifestazione cittadina degli universitari del 18 dicembre, continua, anche se in modi e forme diversi.

Ad Architettura, dove la notizia è stata accolta proprio mentre iniziava l'occu-

pazione (un'occupazione a termine della durata di 4 giorni, dal 21 al 24 gennaio), decisa per dare un segnale preciso di impegno e di mobilitazione, appunto mentre la finanziaria andava in discussione alla Camera, i lavori di commissione e di dibattito sono continuati come previsto dal programma.

Altri studenti (l'Istituto Universitario Orientale), addirittura, decidevano che c'era bisogno di un segnale più forte, ed indicavano per martedì 28 gennaio una nuova manifestazione cittadina, appoggiati dai collettivi di scienze, lettere e far-

macia, a dimostrazione che la lotta non si ferma all'articolo 4.

Intanto, nelle facoltà, riprendono anche i corsi e gli esami. Riprendono le lezioni nei cinema e i relativi affollamenti che le manifestazioni contro la finanziaria non hanno risolto.

Riprendono anche i problemi: il biennio di Ingegneria scoppia, e così anche le altre facoltà scientifiche. Arrivare a lezione al secondo Policlinico è sempre impresa eroica.

I problemi, sono sempre gli stessi.

P.I.

GLI IMPORTI DELLE NUOVE TASSE

	Importo approvato dal Senato	Importo approvato dalla Camera
Tassa di immatricolazione	100.000	50.000
Tassa annuale di iscrizione	300.000	120.000
Tassa annua f.c. 1/2° anno	300.000	120.000
Tassa annua f.c. successivi	max. 2.000.000	240.000
Tassa laurea/diploma	250.000	150.000
Tassa diploma spec./perfez.	250.000	250.000

La ricomposizione del rapporto società-cultura.

L'utile inutilità

"Una nuova Università per una nuova società".

La logica dell'esamificio e quindi di una Università priva di uno specifico ruolo sociale (sia di informazione che di promozione culturale) pone in essere una serie di questioni fondamentali per "ridisegnare" una funzione quantitativamente e qualitativamente diversa di un istituto la cui obsolescenza, le cui carenze strutturali e metodologiche lasciano presupporre una "corsa" irrimediabile nel "baratro" dell'inutilità.

Ma occorre una precisazione sul concetto di utile, proprio perché è su questa travagliata concezione di funzione che il dibattito sull'Università denota una capacità critica e propositiva.

L'utile da Bentham in poi rappresenta la saldatura indispensabile tra "progetto" e mezzi atti a realizzarlo. L'utile assicura la soggettività ma, al contempo, determina una "condizione oggettiva" nel campo illimitato dell'azione. L'homo economicus è l'utilitarista per eccellenza. La competitività, infatti, garantisce la sua azione e di conseguenza l'utilità "generale" della stessa.

L'utile diviene, così, funzione socializzante in un universo differenziato, competitivo e pertanto selettivo.

Criterio che informa il modo di "fare cultura" nel mondo universitario anglosassone e americano.

La compresenza, infatti, di livelli differenziati nel campo della ricerca, della professionalità e dei ti-

coli di studio garantisce una "funzionalità selettiva" dell'istituto e pertanto una competitività nella produzione di scienza e di cultura.

Ad un servizio particolarmente qualificato corrisponde sempre un costo maggiore in quanto la ratio sottintesa mira a determinare una selettività - o più specificamente - un'elettività nel processo della conoscenza.

L'Università di massa italiana, al contrario, è l'espressione dell'esigenza di creare una "eguaglianza di opportunità" e quindi un miglioramento della funzione educativa e formativa il cui fine ultimo è garantire la "mobilità sociale" dei soggetti.

L'utilità di suddetta funzione non è quantificabile. È un investimento "potenziale" di risorse che non necessariamente rientra nella logica della produttività.

È, pertanto, necessario stabilire se lo "spreco" economico che così si determina abbia una valenza negativa o se, al contrario, garantisca la determinazione di una funzione fondamentale in una società democratica. La democrazia, infatti, è salvaguardia dell'espressione, della creatività. È potenziamento delle intelligenze, "ricerca" di talenti, necessità di coscienza critica.

L'università - come la scuola - è il luogo deputato a svolgere un così delicato e completo ruolo. Svolgilo il senso o ridurlo la portata è, in definitiva, un deliberato attentato



to ai principi informatori della democrazia.

La creatività è, infatti, l'anti-prodotto per eccellenza: un'opera d'arte o una grande rivoluzione scientifica non hanno "prezzo" o un'utilità immediata ma rappresentano la testimonianza tangibile di una umanità pensante.

Una premessa, questa, necessaria per porre l'accento sul pericolo - paventato - di una riforma dell'istituzione universitaria che riduca il momento creativo in funzione di un ultra-specialismo.

Il discorso sulla professionalità e quindi sul legame necessario tra Università e mondo del lavoro, deve essere maggiormente approfondito e analizzato per evitare i pericoli connessi ad una sterile riproduzione di tecnici.

Il post-industriale si delinea sempre più come "tecnocrazia": sconfiggerne la logica è compito dei giovani dell'86. Ma la tecnocrazia si "combatte" attraverso una Weltanschauung precipua. Con la definizione, cioè, di un progetto e poi di un programma che lo realizzi, completi.

La crisi della ragione descritta da Horkeimer è il "campanello d'allarme" per una tendenza che mira a sostituire il pensiero e la

cultura - intesa come paideia - nel mondo impersonale, asettico dell'iperconformismo.

La sfida è, dunque, nella ricerca di "nuovi" momenti di dibattito, di un nuovo modo di intendere i rapporti ma soprattutto di idee.

È necessario inventare nuovi mestieri, un nuovo modo di intendere la solidarietà, l'organizzazione e in definitiva la politica.

Rivendicazioni e polemiche rappresentano il terreno in cui si "nutre" la sub-cultura imperante: ne facilitano un consenso - dissenso fluttuante privo di referenti organici e destinato ad inabissarsi nella logica delle statistiche preconfezionate.

Il mondo accademico nel suo complesso - studenti e docenti - deve attirare un processo di analisi, di ripensamento e di progettazione sul futuro. Ristabilire il ruolo e l'"utile inutilità" della cultura è una sfida e una premessa ineliminabile per una società che vuole cambiare. Tra la prospettiva dell'olocausto e quella della "rigenerazione" dei dei fondamenti del sociale, i giovani dell'86 propendono per la seconda.

Elena Varriale

DEMOCRAZIA E RAPPRESENTANZA DEGLI INTERESSI

È stato l'argomento dell'ultimo dibattito, che ha concluso il primo ciclo di seminari, promossi dalle facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia.

Il dibattito si è articolato, con Bobbio, lungo la linea di una ricostruzione, come sempre estrema-

mente limpida e chiara, della problematica della rappresentanza come si è venuta configurando da Hobbes in poi: dalla distinzione tra rappresentanza "singularis" e "in toto", alle definizioni hegeliane, sino alla "moderna" democrazia rappresentativa, in cui giocano un ruolo fondamentale i partiti.

Proprio la "cattiva" evoluzione di questi attori politici, sempre meno rappresentanti dell'interesse generale, segna l'attuale fase di "privatizzazione del pubblico"...

La testimonianza di Elia, strettamente di diritto positivo, ha ricordato la scelta costituente per la rappresentanza politica, contro i progetti Mortati-Rossi per una seconda Camera di rappresentanza corporativa. A fronte poi della attuale disordinata proliferazione di organi in cui si trovano rappresentati interessi settoriali, egli ha prospettato la possibilità di una riforma del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), quale organismo di sintesi di tali interessi.

Diversa la prospettiva adottata da Ardigo e tale da suscitare un dibattito che però non c'è stato. Ha

sottolineato la rottura della comunicazione tra sistema politico e ambiente, auspicando la rinascita di una "morale privata di senso comune", per realizzare un'efficace "integrazione", dando voce agli interessi marginali.

Fin qui il dibattito, concluso da un bilancio del ciclo di seminari da parte del preside Casavola.

Con riferimento a quest'ultimo incontro, vogliamo cogliere criticamente l'assenza di un momento "eziologico" dagli interventi, necessario anche per raccogliere la sfida della moderna teoria funzionalista.

Sottolineamo, tuttavia, l'importanza in generale di tutta l'iniziativa, anche per lo stimolo ad ulteriori, organici incontri con le altre Facoltà dell'Ateneo. Rimproveriamo, oltre ad una cattiva informazione tra gli studenti giustificata forse dall'"ampiezza" della sede, un carattere eccessivamente ufficiale. Al riguardo, una proposta potrebbe essere una specifica partecipazione di giovani ricercatori dell'Ateneo napoletano a fianco dei più famosi studiosi.

Roberto Micci...

Con la tavola rotonda dal titolo "Democrazia e rappresentanza degli interessi", tenuta il 21 gennaio nell'aula P. Piovani della Facoltà di Lettere, si è concluso il ciclo di seminari su "Costituzionalismo e Rappresentanza" promosso congiuntamente dalle Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia.

L'iniziativa, partita il 7 marzo dello scorso anno, ha visto convergere l'attenzione di pubblici diversificanti e l'impegno di un gran numero di studiosi di differenti discipline, su un tema di "confine", legato all'attuale disagio delle forme di espressione politica, ma anche alle radici storiche della presenza dell'individuo nella vita civile.

Anche per quest'ultimo incontro, qui hanno partecipato NOBERTO BOBBIO, LEOPOLDO ELIA ed ACHILLE ARDIGÒ, presenziato dal Magnifico Rettore Carlo Ciliberto e dai presidenti delle due Facoltà Franco Casavola e Fulvio Tessitore, si è registrata una notevole affluenza di pubblico, costretto in piedi nella "candida" ma piccola aula Piovani.

Alla scoperta di giovani talenti e di vecchi tabù

I ragazzi di Mortillaro/1

È noto a tutti che il nostro ateneo è ricco di studiosi e di un sottile scio, semi-sconosciuto, di giovani talenti e neo intellettuali in stadio avanzato di maturazione che, non sempre riescono a godere del giusto riconoscimento. A volte sono i colpi di fortuna che li "renderanno famosi" o almeno noti al grande pubblico.

Di questi, però, molti sono quelli che pur avendo le carte in regola, si perderanno a causa di condizioni economiche che non permetteranno loro una troppo prolungata trafila nei meandri della burocrazia universitaria, che solo dopo troppi anni gli darà il riconoscimento che meritano. In questo modo si attua una selezione non di tipo naturale ma economica, che alla fine stabilirà quanti di questi giovani operosi e scientificamente qualificati faranno parte dei ricercatori, o del personale docente del futuro.

Nel frattempo, circa 1.000 giovani talenti (ed almeno altrettanti già espulsi dalla selezione di cui sopra) sono sparsi fra le 12 facoltà dell'Università di Napoli, in qualità di collaboratori di cattedra o di cultori della materia, riconoscimenti fasulli che in nulla agevolano le condizioni, prima di tutto economiche, di quanti vorranno intraprendere la carriera universitaria. Questi giovani, per un primo grado di riconoscimento (borse di studio, gettoni, o altro) dovranno aspettare almeno due o tre anni (per chi ce la farà a resistere) e, comunque, anche con tale risultato non potranno permettersi di vivere in modo autonomo ma, data l'esigua cifra, dovranno ancora essere parzialmente dipendenti dalle loro famiglie (in genere piuttosto danarose).

Molti di questi, per cercare di spuntarla contro i diretti concorrenti, saranno costretti dalla crudezza della realtà a farsi la guerra fra di loro, anche se non si tratterà proprio della guerra fra i poveri, comunque sarà la guerra fra i non garantiti.

In un polemico articolo, apparso lo scorso anno su un giornale nazionale, Enrico Pugliese, docente di Sociologia del Lavoro, li definiva "i ragazzi di Mortillaro", giovani con non troppi soldi, di ottime capacità e con tanta voglia di fare un lavoro intellettuale (vedere il significato da Max Weber "Il lavoro intellettuale come professione"). Quest'ultima era la loro pecca.

Ma, a parte questa "casta", non tutti seguono queste orme, c'è anche chi, conscio di queste difficoltà e delle condizioni non troppo agevoli di studio e di ricerca nell'Università, sceglie di percorrere i propri itinerari all'esterno, conscio anche dei rischi, delle difficoltà e delle mancate coperture, oltre che, a volte, delle opposizioni che ci si trova ad avere quando non si è coperti dalle "confortanti ali" dell'"Accademia".

Nell'articolo che segue, stralciato dalla tesi è proprio di uno di questi "giovani talenti", ormai già piuttosto quotato e noto, almeno in taluni ambienti, che parliamo, attraverso un suo saggio, facente parte di un itinerario di ricerca esposto in occasione della sua laurea (in sociologia, per la cronaca), avvenuta lo scorso mese di dicembre, ed al quale, in quell'occasione, facemmo i nostri auguri per una lunga e proficua carriera scientifica.

L'estensore è Gigi Caramiello, 28 anni, sposato, con una bambina. In passato si è parlato di lui in occasione di alcune iniziative culturali che lo hanno visto promotore e che hanno significato delle tappe per Napoli, basti ricordare "Passeggiando nel Parco" (una serie di iniziative musicali svoltesi nel Parco Virgiliano, a Posillipo, musica ed affermati personaggi del jazz mondiale, del tipo di Ray Charles), al libro-manifesto dell'"effimero a Napoli" "Napoli NO New York" (una raccolta di saggi di quattro giovani operatori culturali napoletani), regista alla RAI di Napoli per alcuni programmi, e diverse altre iniziative che qua sarebbe lungo ricordare.

Attualmente lavora al settore audiovisivi del Commissariato di Governo sul piano di ricostruzione del Comune di Napoli. Scrive su varie testate, quotidiane e periodiche e, da poco, ha iniziato una sua collaborazione con "Il Mattino". E scusate se è poco.

Di lui, come di tanti altri giovani, di cui si parlava all'inizio, sicuramente si sentirà ancora parlare in futuro, e chissà che un giorno i loro saggi, non arriveranno anche sotto forma di libri di testo nell'Università?

Lo studio di cui fa parte, il saggio che pubblichiamo, un risultato l'ha già ottenuto, sarà pubblicato, in parte integrale o in resumè.

P.I.

"LA CATASTROFE CULTURALE"

"La comunicazione atomica. Teoria e culture di fronte alla catastrofe". Saggio tratto da uno studio del neo sociologo Luigi Caramiello (detto Gigi).

Si tratta di un dato la cui completa acquisizione è relativamente recente. Ancora negli anni '30 la minaccia alla civiltà allo sviluppo metropolitano, poteva fondarsi, nell'immaginario collettivo, su un possibile "ritorno del rimosso" pre-civile, della selvaggia e irrazionale naturalità ambientale, come ha splendidamente colto Alberto Abruzzese nella metafora di "King-Kong": un dispositivo in cui "il grande corpo della civiltà, la sua smisurata bestialità, la sua forza senza controllo, sono l'espressione di una umanità ferma ancora alla sua turbinosa origine".

La sfida in altri termini viene mossa da un "Altro" che è la natura stessa, giunge dal folto della "foresta vergine" luogo unico in cui è intatto il "mondo mostruoso del passato e gli incubi ancestrali dell'incubo". Abbiamo di fronte la tematizzazione di un conflitto nel quale è la natura a muovere contro la storia, uno scontro in cui le origini della specie minacciano lo stadio di progresso raggiunto da essa. Ma "la grande minaccia" non riuscirà a intaccare la fiducia nelle "magnifiche sorti e progressive" dell'umana crescita; infatti è proprio "la tecnica che risolve la dimensione sociale e istituzionale del conflitto".

Alcuni aeroplani militari ingaggiano la lotta con King Kong giunto al vertice dell'Empire State Building e lo abbattono".

La realtà catastrofica in cui si struttura l'immaginario contemporaneo è, evidentemente, di tipo totalmente diverso. L'apocalisse atomica, come la catastrofe ecologica, sono scenari strutturali in senso squisitamente tecnologico, determinati inestricabilmente dalla dimensione dello sviluppo, intimamente connesse alle dinamiche della produzione e del consumo.

Lo scenario catastrofico contemporaneo è intriso di scienza e tecnologia e semplicemente impensabile senza di esse, in un certo senso lo scenario tecnologico e quello catastrofico sembrano coincidere.

La minaccia insomma non si presenta più come proveniente da un altro mondo, arcaico o cosmico, ma, è autenticamente interna alla metropoli capitalistica, al villaggio globale telematico, è assente la risultante del livello di organizzazione raggiunto dall'attuale formazione economico-sociale. Ed è proprio questa realtà a indicare un rovesciamento decisivo nella sequenzialità cronologica ed epocale "classica" del materialismo storico.

Ad uno stadio elevatissimo di sviluppo raggiunto dalle forze produttive piuttosto che l'utopia positiva si inverte di contro l'incubo della scienza-fiction.

Laddove avrebbe dovuto concludersi la preistoria e prendere avvio la Storia si prospetta esattamente la possibile conclusione di essa. L'inizio dell'era atomica, l'assunzione consapevole dei suoi possibili sviluppi indicano, meglio di ogni altra cosa, lo stadio "critico" cui è giunto il pensiero moderno. Una crisi che investe non solo la "Razionalità classica" o le grandi Utopie scientifiche, unitarie e globalizzanti, ma anche i più moderni ambiti di riflessione sull'Altro, la differenza, la molteplicità. Il fatto è che, mentre si era occupati, e non senza validi motivi, a delegittimare, scomporre, demolire le pretese totalizzanti di una o più teorie di tipo metafisico o scientifico, e spesso entrambe le cose insieme, sul piano fattuale andava strutturandosi, in dimensione planetaria, la pretesa e l'affermazione del più terribile dispositivo totalizzante di controllo e di dominio. Quello che Edward P. Thompson ha chiamato il "sistema dello sterminio".

È abbastanza evidente che non esistono forme di differenza o di conflittualità abilitate a esprimersi compiutamente in presenza di un meccanismo superiore di generale controllo, di preliminare delimitazione di campo.

Nel suo libro, "Le strategie fatali", Jean Baudrillard adatta le sue considerazioni relative alla consuetudine vigente in ambito terrorista della "presa d'ostaggi" alla strategia nucleare moderna.

Napoli sotto chiave

I misteri della convegnoistica napoletana

La presentazione di un fascicolo pubblicato da "Il Mattino" dal titolo **"Napoli sotto chiave"** è stata l'occasione per un convegno-dibattito che si è svolto, con la partecipazione dell'On. Giuseppe Galasso, Nicola Spinosa e Carlo Franco, a Villa Pignatelli il 24 gennaio scorso, sul tema della conservazione e valorizzazione dei beni culturali nella nostra città.

Negli interventi si è parlato di ciò che era già noto: la situazione per quanto riguarda la gestione dei beni culturali è disastrosa; gli apporti dati al dibattito dalle numerose personalità del campo non hanno fatto altro che denunciare il gravissimo stato di conservazione del nostro patrimonio, le difficoltà, burocratiche ed economiche nella gestione dello stesso; l'indisponibilità di strutture adeguate ad ospitare le opere d'arte, danneggiate a causa dell'in-

curia e della mancata manutenzione e definitivamente rese inagibili in seguito ai danni subiti dal terremoto dell'80. Soprattutto, è stata messa sotto accusa la scarsa sensibilità dei napoletani verso la conservazione del patrimonio di beni culturali: una prova, se mai ce ne fosse bisogno, ci è data dai dati riguardanti l'affluenza giornaliera al solo museo di Capodimonte, che raggiunge valori considerevoli solo con le grandi mostre che si sono organizzate di recente ('600 e '700 a Napoli, Caravaggio, etc.), ma che nei "periodi morti" tocca livelli spaventosamente bassi.

Lo stesso On. Galasso non ha potuto evitare di esporre, seppur con troppi sorrisi e forse qualche ammissione, quelle che sono le carenze, le inadempienze e le difficoltà d'intervento che sono alla base della attuale situazione, ma al di là della denuncia di singoli

casì eclatanti è emersa la necessità di un'intervento globale sul patrimonio artistico napoletano, che investisse anche gli aspetti politici ed amministrativi della gestione dei beni culturali e che forse supportato da un intervento "risolutivo della condizione urbanistica" da attuarsi nel giro di decenni.

Se dobbiamo quindi dare atto al sottosegretario per i beni culturali di aver individuato in un intervento complessivo sul territorio l'unica politica efficace per un reale risanamento del nostro patrimonio artistico non possiamo fare a meno di notare la mancanza di una effettiva volontà affinché un tale programma venga portato avanti, cosa che si è intravista anche in alcuni interventi nel dibattito tesi a denunciare solo casi singoli, seppur gravi, di degrado e di mancanza nella gestione e conservazione di alcune opere del nostro patrimonio, o ad avanzare proposte singolari ed intelligenti quanto disorganiche, perché non precedute da un discorso di organizzazione di base e di inquadramento delle iniziative, tutte tese ad un rilancio culturale della città di Napoli (si è parlato anche di un museo d'arte moderna e di acquisizione di nuove opere d'arte).

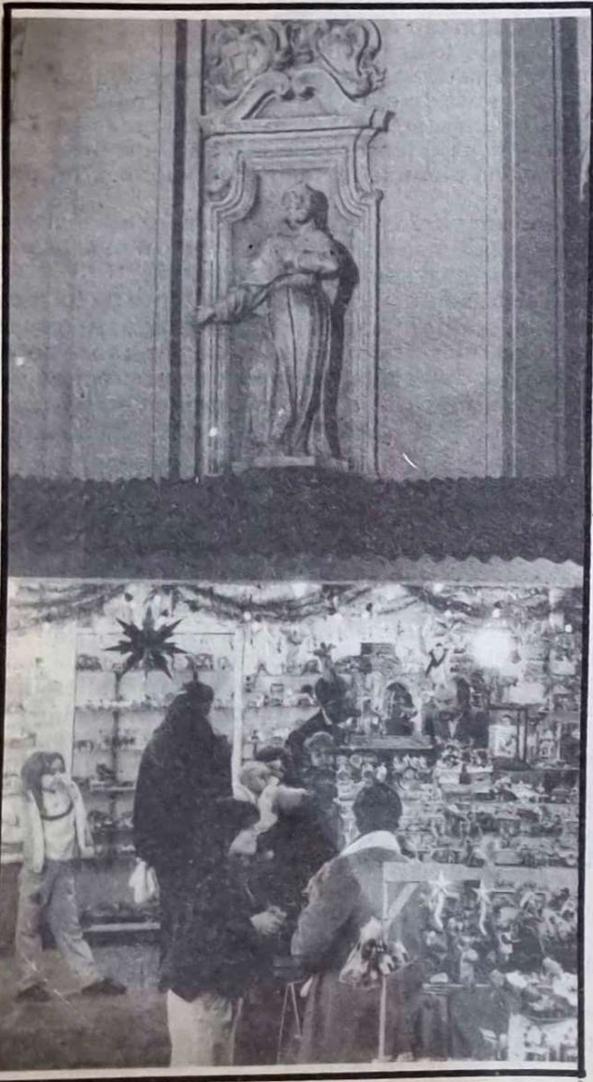
Dobbiamo infine notare una pericolosa mancanza di un programma di sensibilizzazione per questo problema: programma che dovrebbe passare, come si è solamente accennato, per quelli che sono i luoghi dove avviene la maturazione culturale e viene data la preparazione tecnica per affrontare la situazione estremamente complessa in cui ci troviamo attualmente. In quanto studenti, ed in particolare studenti della facoltà di Architettura, non abbiamo potuto fare a meno di rilevare questa lacuna nel dibattito di Villa Pignatelli; d'altra parte riteniamo sterile ed insufficiente la formula del convegno per trattare il problema dei beni culturali, vista anche la genericità dei termini con cui il discorso viene affrontato. Non intendiamo, con questo, rifiutare l'opera di sensibilizzazione da parte degli organi d'informazione, che per altro in altri casi è spesso insoddisfacente, ma avvertiamo la necessità di estendere un tale dibattito ad un campo più ampio, che coinvolge l'università, in quanto presenza culturale *insostituibile* nel territorio affinché ci si possa avviare ad un reale e costruttivo



confronto fra tutti gli organi competenti, gli enti interessanti e le persone sensibili a che il problema della riqua-

lificazione del nostro patrimonio artistico trovi finalmente una soluzione soddisfacente.

Nicola Morelli



(foto di Fabio Parascandalo)



(foto di Fabio Parascandalo)

Un anno fa, nel 1985, di colpo i mass media dovettero accorgersi del ritorno degli studenti (ben diverso dal 'ritorno degli apache') nelle piazze, il fenomeno era di dimensioni troppo vaste per zittire. Ad un anno di distanza, per la verità si tratta solo di poche settimane, gli stessi sembrano aver già dimenticato. La memoria storica dei media è capace di consumare con grande facilità qualsiasi avvenimento. Ora, l'argomento non fa più notizia. Eppure, in quei giorni così descrivevano il "fenomeno": "gli studenti hanno ripreso a ragionare in modo collettivo. Al di là della sua valenza politica il fatto è di una certa rilevanza e va salutato positivamente. Finalmente, una parte del mondo giovanile ha deciso di lasciare le proprie case, le proprie farneticazioni individuali e oggi discute e ragiona. Questo è un fatto realmente nuovo e, forse, realmente storico."

Questo un anno fa, ovvero gli scorsi mesi di novembre e dicembre.

Non era un caso che studiosi e giornalisti si sono gettati, allora, a capo fitto sul nuovo "movimento", sempre alla ricerca del colpo sensazionale, sempre pronti a costruire mostri, santi, divine e star, ed altrettanto veloci a bruciarli. Ed ecco che l'alter ego degli studenti era il successo, montato, della ragazza che voleva sposare Simon le Bon, alla quale faceva eco una precisazione pubblicitaria di tipo televisivo che diceva: "Tartufon se bon". A questo punto il pubblico rimaneva ad interrogarsi nella scelta fra i due "bon bon". Intanto la piazza stabiliva l'affermarsi dei nuovi studenti i quali venivano ormai invitati dappertutto, a parlare di sé, dei loro problemi, delle loro scarpe (le famose Timberland,

C'ERA UNA VOLTA IL "MOVIMENTO DELL'85"

A poche settimane dallo "scoppio" del movimento degli studenti non si sa più nulla di loro, o almeno non se ne parla più sui mass media. Il movimento non fa più notizia. Tentiamo di ricordarne "la memoria".

sembra che le Clark in quest'occasione hanno subito un crollo sensazionale, povere vecchie Clark).

Alla riscoperta del pianeta giovani, ha, per contro, buon gioco la rivalutazione dei quarantenni, cioè quella generazione un pò ingrigitata ed ormai stanca e senza più tanti slanci nel sociale, che in un passato ormai remoto, ha fatto tanto parlare di se e che, in un modo o nell'altro, a suo tempo ha avuto a che fare con i giovani. Si trattava infatti dei giovani del mitico '68, un anno da ricordare per i movimenti politici e sociali di quell'anno e per la vittoria dell'Italia calcistica ai campionati europei.

La riscoperta di queste due distinte generazioni vide l'apparire in dibattiti televisivi, radiofonici e giornalistici, oltre che dei nuovi studenti, anche di ultraquarantenni assopiti, un pò appesantiti dagli anni, professionisti affermati, docenti universitari, brillanti e/o falliti della politica, personaggi rivolti e corretti era il caso del neo assessore del Comune di Milano,

nel '68 in L.C. (Lotta Continua) oggi in C.L. (Comunione e Liberazione), era forse solo un'inversione di termini? Ex di tutto, con matrimoni falliti alle spalle, paternalisti, spesso incapaci di comprendere i nuovi movimenti (era anche il caso del prof. Marco Boato, già leader), assolutamente storici, assolutamente stanchi, fuori gioco, per niente vogliosi di ricordare ed ai quali quando erano costretti a rivedere le immagini di Valle Giulia (1968) si riaprivano le stimmate. Gente che ormai non aveva più nulla da dire.

Però, che volete, l'argomento tira, il prodotto si vende (in termini di indici di ascolto) e bene, sottolineano comunemente Re Berlusconi e qualche ex di quei tempi oggi per caso dirigente RAI, ed allora il gioco vale la candela. Addirittura, quando proprio mancavano i residui ci riflavano le mezze calzette, anch'esse ugualmente storiche. In questo modo si passava dal dibattito sul nuovo movimento a quello sui reduci. A questo punto aveva buon gioco il prof.

Barbellini Amidei, principe del giornalismo, che di storico aveva la tradizione familiare nel settore lunga di almeno 100 anni, il quale in un dibattito poi divenuto famoso affermava, rivolto ai nuovi studenti: "state attenti a non fare confondere i giovani dell'85 con i loro coetanei del 1885".

La frase affermata con la sua faccia sempre tra il sorridente ed il tragico con una profonda miopia, del tutto fisica, poteva anche far sorridere, ma forse, ad un anno di distanza ci può anche far capire i motivi della loro attuale disattenzione, forse, effettivamente, questo movimento era già vecchio. Noi, però, gente per cui i centenari sono solo compleanni storici, e sappiamo ancora cogliere le differenze, la cosa la annotiamo semplicemente. A chi non sappia discernere le differenze, invece, consigliamo la lettura di un buon libro di storia oppure, e forse è meglio, la consultazione della *storia d'Italia a fumetti*, che sicuramente è molto più efficace, anche nei contenuti.

Per chi invece voglia portare la sua memoria al fatidico '68 consigliamo, di Gino e Michele, *"Rosso in cuore in petto c'è il fiorito"*, dedicato dagli autori ai loro idoli del tempo: Mario Capanna e Maiolino Corso (anche quest'ultimo è attualmente tornato di moda).

Ai signori del giornalismo ed agli operatori dei media, chiediamo, invece, di guardare un poco più nel profondo, se non sono del tutto miopi forse noteranno che qualcosa che qualche cambiamento più profondo è in corso e, questi cambiamenti, non sempre passano obbligatoriamente per le fatidiche piazze, ormai regno incontrastato dell'automobile.

Paolo Iannotti

L'OPINIONE

CENTRO STORICO? NO GRAZIE!

Interrogativi misti al Preside Uberto Siola e agli organi della Facoltà di Architettura.

Ancora una volta la Facoltà di Architettura si rende protagonista del dibattito sul Centro Antico.

MA QUALE FACOLTÀ?

Nella totale mancanza di informazioni, noi studenti, apprendiamo di una corposa ricerca scientifica della Facoltà di Architettura basilare per la relazione dell'Assessore all'Urbanistica Maurizio Cardano riguardo il centro storico.

MA QUALE RICERCA?

Un documento così importante non è stato divulgato all'interno della Facoltà. Corsi interessati ad una simile ricerca non hanno incentrato il loro lavoro su questa. Sorgono allora dubbi, interrogativi.

MA È VERAMENTE UNA "BUONA" RICERCA?

O, "nuovamente" prevale una logica che non è quella della Cultura, della Capacità Critica di un organo universitario ma quella dell'Accaparramento e della spartizione delle commesse?

Esiste uno studio del preside Siola sugli eventuali abbattimenti all'interno del centro storico? QUALI ABBATTIMENTI?

Una logica del genere comporta l'allontanamento di popolazione dalla loro sede.

MA DOVE? E COME?

Inoltre c'è da chiedersi cosa verrà creato in quelli spazi quando "l'agenzia" per il centro storico è

costituita dalle **3 banche nazionali**, il **Banco di Napoli** e società a partecipazione pubblica non meglio identificate.

Il piano dei parcheggi è già un segnale!

I parcheggi al centro antico per

le scuole e la gente?

Noi studenti rivendichiamo il nostro ruolo all'interno di dibattiti di questo tipo.

Ci consideriamo forza "viva" e non forza di "lavoro".

Chiediamo la pubblicazione e

divulgazione di tutto ciò che in fondo ci appartiene e che passa sopra le nostre teste negandoci la possibilità di "critica"

Stefano Raffin



(foto di Fabio Parascandolo)

L'elevato numero, tra relatori e partecipanti, presente all'incontro è stato il giusto riconoscimento al professor Antonio Mosca, presidente del Centro Studi "E. Enrile", ed organizzatore del Convegno. Il programma prevedeva una prima parte, nella mattinata, sul tema: "La Scienza del Movimento Umano: un moderno campo di ricerche" ed una seconda, nel pomeriggio, su: "Dalla ricerca alla Organizzazione degli Studi Universitari".

Il primo "round" ha avuto, dati gli eminenti partecipanti e gli argomenti trattati, il palese aspetto di un Seminario. Dopo l'apertura del Convegno ad opera del Prof. Mosca e la commemorazione di Enrico Enrile espressa dal prof. E. Massaro sono intervenuti tra i relatori i professori: R. Vizioli (Aspetti Neurologici), L. Brian (Aspetti antropologici e sociali), A. Fabi (Aspetti pedagogici), M. Formica (Aspetti riabilitativi), F. Savy (Metodologia e didattica del movimento umano).

Il "palinsesto" è stato un pò turbato dall'anticipato intervento dell'eclettico prof. Mensorio, Deputato democristiano della Camera, Docente di Anatomia I Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, Direttore ISEF di Napoli, nonché "ricercatissimo" dai giovani che, non ancora disillusi, agognano accedere all'ISEF partenopeo e sperano nella sua intercessione. Questi, precettato a Roma per la finanziaria, ha parlato a tempo di record e, con molta passionalità, ha propugnato "la necessità della riforma degli ISEF (pur se con qualche modifica all'attuale disegno di legge) e l'estensione dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle elementari".

Quindi hanno preso la parola il dott. F. Vacatello (Ispettore Ministero P.I.), il prof. G. Garufi (Docente ISEF), il prof. A. Gambardella (Docente Scuola Terapisti Riabilitazione, Salerno), il Prof. V. Leonardi (Docente ISEF) e il prof. G. Guida (Direttore II Cattedra di Ortopedia e Traumatologia I Facoltà di Medicina e Chirurgia, Napoli).

Coordinatore del dibattito è stato il dott. Luciano Lombardi, giornalista della RAI-TV (conduttore della trasmissione televisiva "Check-up", n.d.r.), che ha voluto rispondere di persona alla prima domanda scritta del pubblico. Marina, "della quale è meglio non dire il cognome" (chissà perché), chiedeva con quale coscienza si distruggono gli ideali di coloro che si sacrificano e lottano per migliorare la società (chiara la critica al disegno di legge di riforma). Nella risposta il dott. Lombardi ha ritenuto che ella fosse fuori strada "dato che le persone partecipanti al Convegno appartengono ad una categoria in crescita e non direttamente responsabile". Penso, però, che Marina facesse soprattutto riferimento ai politici e a quei pochi appartenenti al mondo degli ISEF caratterizzati da immobilismo.

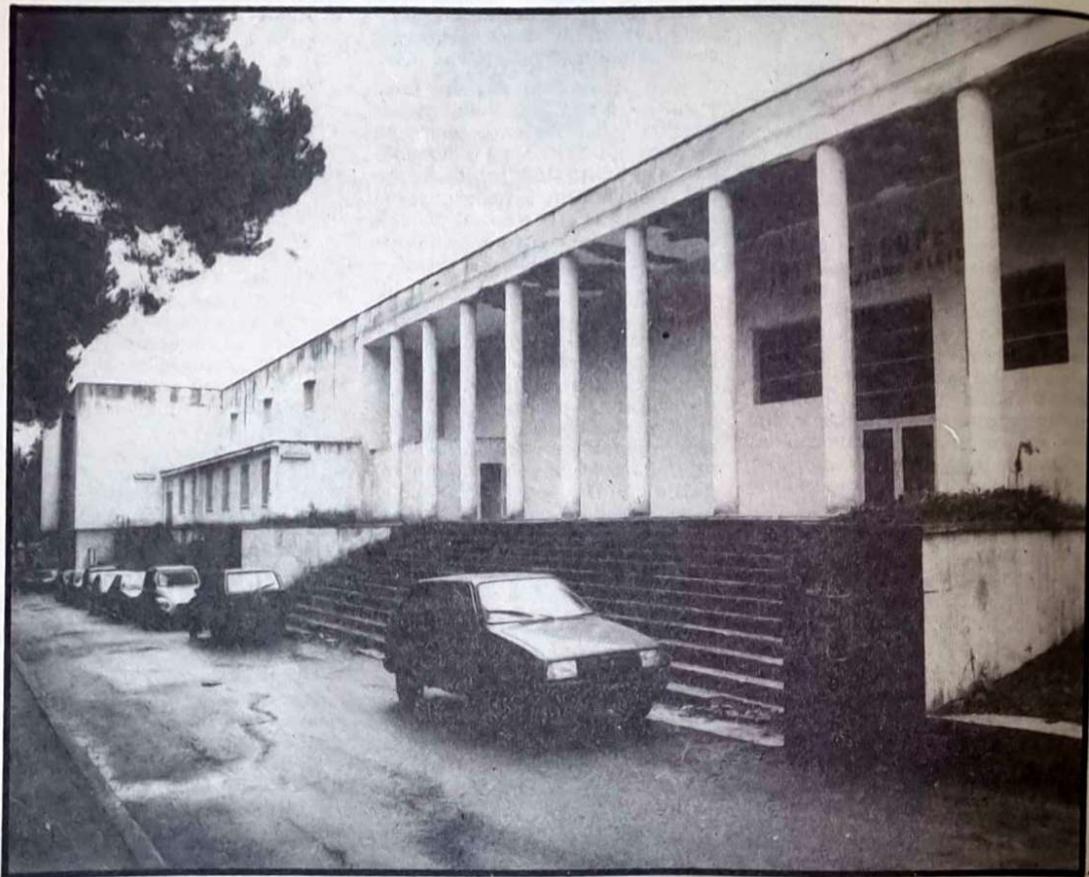
RIFORMA? PERCHÈ...

Bisogna risalire al 1961 per comprendere i motivi che sono alla base della attuale disputa. Proprio in quell'anno gli Istituti Superiori si dichiararono Istituti Universitari

Organizzato dal centro Studi "E. Enrile", si è svolto il Convegno Nazionale su "Le scienze del Movimento Umano"

QUESTA RIFORMA NON S'HA DA FARE... O, SÌ!

C'era un "grande" assente a Castel dell'Ovo il 24 gennaio. Mancava il Ministero della Pubblica Istruzione, che doveva essere rappresentato dal Capo Ufficio Legislativo Dott. Sebastiano Scarcella.



ri, ed il grosso sbaglio degli ISEF fu quello di rimanere tali. Oggi esistono 24 Istituti Superiori di Educazione Fisica (11 sedi centrali e 13 succursali) che, essendo "enti di diritto pubblico", cioè agenti a nome dello Stato Italiano ma parreggiate (tranne l'ISEF di Roma che è statale), non ricevono alcun aiuto economico dallo stesso. In venticinque anni gli ISEF hanno preparato 50.000 professori senza alcun onere da parte del Ministero della P.I., e rientrando nel testo unico delle leggi universitarie (R.D. n. 1592 del 1933 e la legge n. 88 del 1958) osservano tutte le disposizioni riguardanti l'Università, ma rilasciano, dopo tre anni di corso, un diploma nell'indirizzo "pedagogico-sportivo".

In risposta all'annosa richiesta "di un titolo equipollente alla laurea, di un aumento delle ore di ed. fisica", il Governo ha risposto con un disegno di legge in discussione

in Senato che sconvolge tali divisa-mente secondo la logica del tor- naconto politico economico che così endemicamente caratterizza l'attuale Legislatura.

È nella istituzione dei "Dipartimenti in Educazione Fisica e Sport" e soppressione degli ISEF (disegno di legge Falcucci N. 1374) il punto più acceso del dibattito: secondo l'art. 15" le Università possono stipulare convenzioni con gli ISEF e costituire i Dipartimenti" ma, laddove la convenzione non ha luogo, che si fa si scioglie l'Istituto? Allora, perché non modificare il termine "possono" con "devono", che rende obbligatorio il trattato?

Un altro punto dolente riguarda la possibilità di sottoporsi a giudizio di idoneità data solo ai professori del gruppo scientifico-culturale e relegando un ruolo ad esaurimento, alla stregua dei ricercatori universitari, e previo giudizio di

idoneità i docenti del gruppo tecnico addestrativo. Da qui le rivendicazioni di questi ultimi che chiedono una funzione delineata per legge.

Nella farragine venuta a crearsi fanno da spicco le posizioni antagoniste di medici specialisti nel settore dell'educazione motoria contrapposti ai professori ISEF, che con la riforma potrebbero impiegarsi, più di come facciano ora, alle USL nelle attività riabilitative; ed i professori ISEF astiosi con i "terapisti" che conseguono tale qualifica presso scuole private.

EVVIVA IL MOVIMENTO...DELLA LINGUA

Nasce da queste problematiche l'esigenza di dibattere, nella se-

“La giusta informazione in sede di convegno”

Il sen. Accilli riprende il prof. Mendia, asserendo, senza il conforto delle leggi, che la ricerca è un fatto innovativo non presente negli scopi della vecchia legge. Il prof. Mendia lo smentisce clamorosamente citando un articolo di legge.

conda parte del Convegno, i caratteri intrinseci della "riforma". Il primo intervento quello del professor Fiumara (Presidente Nazionale della FIEFS) che ha sostenuto la necessità di costituire un albo dei professori ISEF e si è soffermato in un'aspra critica all'operato del CONI per aver creato la "Scuola dello sport". Questa è stata delegata alla preparazione dei maestri elementari all'insegnamento delle attività motorie, con rilascio di relativo attestato (anche questo è un punto altamente criticabile della proposta di legge), senza tener conto che un bambino il quale ha svolto attività fisica in malomodo, per mano di incompetenti, subirà oltre ai danni all'organismo anche onerose spese per le cure mediche.

E sul problema economico si è soffermato anche il professor Mendia sostenendo che la legge prevede i Dipartimenti e non la "Facoltà" di Educazione Fisica perché per i primi esistono già i fondi mentre per la seconda occorrono spese superiori. È stato il professor Artiaco a manifestare lo sdegno per l'assenza del dott. Scarcella ritenendola "un brutto tiro fatto al Convegno ed alla democratica discussione della riforma". Per il professor Mantile "è molto grave che un maestro elementare possa insegnare ed. fisica"; gli ha fatto eco Gaetano Raiola, già diplomato ISEF e collaboratore di "Ateneapoli", il quale ha chiesto chi fra il professore in ed. fisica ed il maestro elementare dovesse insegnare ed. motoria. La palissiana la risposta del professor Fabi: il diplomato ISEF, è ovvio!.

E LE ISTITUZIONI?

In assenza del dott. Scarcella è toccato al Senatore Accilli, Direttore Didattico e reattore per la D.C. del disegno di legge di riforma, subire tutte le proteste; e, quando nel tardo pomeriggio, ha avuto la parola ha asserito da ottimo imbonitore che "solo con questa riforma i professori degli ISEF saranno di pari grado agli altri docenti... che laddove il dipartimento è stato sperimentato nessuno si è lamentato... che negli Stati Uniti il professore di ed. motoria si laurea anche in un'altra materia potendo, lasciato l'insegnamento sportivo, intraprendere quello del secondo titolo in possesso..."

Si riuscirà a dipanare questa cabala? Vincerà la burbanza del Governo o il buon senso? E la riforma avrà effetto retroattivo, terra cioè conto di coloro che agli ISEF si sono già diplomati? Non ai posteri l'ardua sentenza, ma ad un democratico confronto tra le forze politiche e le parti interessate.

Comunque il mondo degli ISEF deve imporsi con un nuovo modo di essere, più giusto e più gratificante per i suoi operatori e bisogna impedire che, come ha affermato il prof. Fiumara, un idraulico possa aprirsi una bella e grande palestra anche se, come ha esclamato qualcuno, per praticare l'"idromassaggio"!

Espedito Pistone

Che "il buon giorno cominciasse dal mattino" questo Accilli lo sapeva, che, però, dovesse constatarlo personalmente e come preludio della giornata tumultuosa che gli si prefigurava e che gli facesse perdere parte di quella dignità di esperto della Pubblica Istruzione, questo certamente non lo poteva immaginare.

In mattinata l'intervento di Mensorio amico di partito, ma dichiarato nemico di cordata, già lo metteva in guardia della passionalità e soprattutto della giusta coscienza che animavano tutti gli oratori ed intervenuti al convegno.

L'Accilli (morte lenta di un senatore con ingrato compito di difendere un ministro che non lo merita) ha luogo in mattinata con le giustissime rivendicazioni dell'onorevole Mensorio che toccano sia le istituzioni, sia la docenza e sia le controverse situazioni dei diplomati (equipollenza ed elementari). Prosegue nel pomeriggio con due maestri del diritto universitario, i proff. Artiaco e Mendia, i quali inchiodano sulle assurde posizioni ministeriali il senatore Accilli.

Lo sconforto però si manifesta in aula di convegno e serpeggia, giustamente poi, fuori nelle aule dell'Isef, proprio per quei momenti di dibattito instauratosi tra il direttore tecnico dell'Isef di Napoli Guglielmo Mendia ed il senatore Accilli per argomenti di carattere squisitamente giuridico. La ricerca, sosteneva il relatore, in risposta ad un ampio ed articolato intervento di Mendia, non è negli scopi della legge attuale degli Isef n. 88 titolo III, bensì solo nella nuova, "quindi fatto innovativo e qualificante che doveva essere giustamente osservato" aggiungeva il relatore. La risposta dell'avvocato Mendia non si faceva attendere ed era sferrata con la competenza (cosa che purtroppo manca a qualche senatore) e con la consapevolezza di chi sa di avere ragione senza condirla con parole superflue. Leggendo testualmente un articolo del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore R. D. n. 1592 del 1933 tutt'ora in vigore, evince a chiare lettere che la ricerca era già prevista per legge dal 1933 per le università e dal 1958

per gli Isef e pertanto non essendo un fatto innovativo non era stato menzionato.

La sala ammutolita aveva le prove, in presenza di un contraddittorio, che chi ha il potere di informare la pubblica opinione, senatore della repubblica, lo esercita in un modo, facendo demagogia, e chi invece non lo ha, direttore tecnico Isef, lo esercita correttamente, anche a costo della propria persona morale.

Se ciò potesse verificarsi in sede di commissione pubblica istruttoria e dare ai senatori la giusta informazione (che dovrebbero già possedere) diversi problemi riguardo la riforma sarebbero già risolti; chissà forse, se il gruppo dei senatori comunisti, che ha chiesto ed ottenuto un rinvio per informarsi circa il disegno di legge Falcucci e la legge n. 88 sarà reso edotto dal prof. Mendia e dal prof. Artiaco, forse gli annosi problemi degli Isef saranno definitivamente risolti... del resto anche loro vivono in uno stato di diritto ed hanno il diritto alla giusta informazione.

Gaetano Raiola

PROVOCAZIONI A GIURISPRUDENZA

Una denuncia del collettivo di Giurisprudenza

Il collettivo degli studenti di Giurisprudenza ci ha fatto pervenire un documento nel quale si denunciano "atti di provocazione" provenienti da un "cosiddetto gruppo minuto dei Fuori Sede (accoliti dei cattolici democristiani, forse con qualche presenza ingenua e in buona fede), rappresentanti degli studenti ("giovani" D.C., che praticamente non rappresentano un bel niente, se non i propri nascosti e singoli interessi)", presenti sotto le spoglie di "Comunione e Liberazione, ovvero i Cattolici Impopolari (brutta gente)".

In questi termini si esprime il collettivo di Giurisprudenza. Di seguito riportiamo il resto del loro comunicato.

"È necessario, fare estrema chiarezza, rispetto alla situazione verificatasi Martedì 21 gennaio nel corso dell'Assemblea Generale, indetta dal Collettivo di Giurisprudenza.

Questi 'personaggi' sopra citati (sono quelli di cui abbiamo parlato all'inizio del seguente testo), si sono presentati all'Assemblea, insieme a 'figuri' che nulla hanno a che vedere con la Facoltà di Giurisprudenza. Arruolati con l'unico scopo di creare confusione e spaccature all'interno della Assemblea, attraverso una serie di proposte che fondamentalmente mascheravano il tentativo di polarizzare gli studenti su falsi obiettivi, estranei al movimento che in questi ultimi mesi, si è formato contro la finanziaria, l'aumento delle tasse, e per una università qualificata e di massa.

Questo fatto, ci induce ad alcune considerazioni: in via prioritaria ciò è la dimostrazione reale, che

certe forze politiche, ben definite, perseguono unicamente l'obiettivo di fiaccare il movimento, attraverso una serie di proposte e posizioni, contrapposte alle reali esigenze degli studenti.

Tanto è vero, che alla richiesta espressa dall'Assemblea di pronunciarsi e di prendere posizione nei confronti della finanziaria, questi gruppi organizzati, hanno chiaramente evidenziato la loro complicità, al disegno governativo, tendente alla reintroduzione dell'Università d'élite (certo, secondo questa logica di sopraffazione è più semplice diminuire il numero degli studenti, che piuttosto creare strutture idonee, affinché il diritto allo studio sia patrimonio di tutti).

Questo è il secondo, e forse ultimo atto di una scena politica, alla quale, purtroppo, assistiamo da anni, il Collettivo di Giurisprudenza, reale espressione del Movimento degli Studenti, fin troppo democratico e tollerante, verso una banda di ciarlatani, esprime con forza il proprio distacco e alterità morale, culturale e politico.

Il terzo atto, evidentemente, se ci sarà, lo dovranno riproporre sotto nuove vesti, ma noi, purtroppo per loro, già conosciamo il copione.

Il comunicato termina con le seguenti parole "Scusatate, se abbiamo vinto" - il riferimento è alla bocciatura dell'articolo 4 proposto dal governo e prevedeva i fortissimi aumenti delle tasse universitarie e che ha aperto le agitazioni studentesche in tutta Italia - "ci dispiace per voi, ma temiamo che con la Vittoria alla Camera di Martedì 21 gennaio, l'Università rimarrà ancora per diverso tempo una

struttura di massa", firmato il Collettivo di Giurisprudenza.

Come redazione abbiamo deciso di pubblicare il comunicato in versione quasi integrale, a parte qualche accorgimento nell'uso di qualche termine forse dovuto al calore del momento, forse dovuto a certe informazioni, quanto meno tendenziose fatte pervenire agli organi di stampa e che non faceva corretta luce su ciò che da qualche mese sta accadendo nell'ateneo napoletano."

Al di là del contenuto del comunicato e, delle diverse posizioni in campo, ci sembra di aver notato comunque nella diversità delle posizioni, che il dibattito e la presenza nelle facoltà nonostante l'agitazione si sia mantenuta su buoni livelli di democrazia e nessuno ha potuto apostrofare questo movimento come fatto di violenti o di azioni peggiori. La dialettica democratica si è tenuta su livelli piuttosto alti ed a tutti è stato permesso di prendere la parola un po' dappertutto, questa è una precisazione che va fatta e va chiarita specie quando in giro ci sono giornalisti, che stanno rovistando le facoltà per cercare argomenti forti con cui fare notizia. È il caso di un giornalista del "Giornale" di Montanelli che è andato ad intervistare gli studenti di Architettura e ad essi si è mostrato fortemente stupito quando ha saputo che neppure un solo atto di violenza, anche piccolo, anche marginale, si fosse verificato. È chiaro che per certa stampa solo i morti ed i titoli a 7 colonne in prima pagina fanno notizia, "tutto il resto è noia, maledetta noia", come affermava una canzone non troppo passata di moda.

Lo studio in un convegno all'Informatica Campana.

L'automazione in Campania

Dalla collaborazione del CRIAI e del DIS nasce la prima ricerca sull'automazione nelle industrie campane e l'idea per un osservatorio. Esponiamo qui le fasi della ricerca.

a cura di **Antonella La Faci**

Come da noi annunciato, nel numero scorso di Ateneapoli, il 24 gennaio, nella sede dell'Auditorium Informatica Campania alle ore 18.00, è stato presentato uno studio fatto sul grado di automazione delle industrie in Campania, il lavoro è stato svolto grazie alla collaborazione tra il CRIAI - consorzio campano di ricerca per l'Informatica e l'Automazione Industriale - e il DIS - Dipartimento di Informatica e Sistemistica della facoltà di Ingegneria - i cui direttori sono rispettivamente A. Langella e B. Fadini.

IL CRIAI

Antonio Langella, in una breve intervista, fattagli al termine della serata, ha illustrato la conformazione del Consorzio e le sue finalità.

"Il CRIAI fu costituito alla fine del 1980 in base alla legge n. 183 del 2-5-1976, relativa agli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Partecipano a tale organizzazione: l'Università degli studi di Napoli, l'Informatica Campania e l'Aeritalia. Oltre al CRIAI, nell'ambito del Progetto LATIN nel Meridione, ci sono altri consorzi: CRAI, presente a Cosenza, il CRES di Palermo e il CSATA di Bari.

cazione tecnico professionale.

I fondi messi a disposizione hanno fatto sì che il CRIAI possa essere una struttura per iniziare un lavoro di studio ed osservazione nel settore industriale in Campania. Un ultimo dettaglio tecnico: il CRIAI prossimamente si insedierà in un centro di 5000 metri quadrati altamente attrezzato sito nella città di Portici".

ASPETTI GENERALI

La situazione che si presenta ad una prima analisi

LA RICERCA

La ricerca è stata presentata nel corso di un qualificato dibattito svoltosi il 24 gennaio e ha visto la partecipazione, accanto ai relatori, di tecnici e docenti universitari dell'Ateneo napoletano e salernitano. Era, inoltre, presente il preside della facoltà di Ingegneria O. Greco, il prof. V. Betta del Dipartimento di Ingegneria Meccanica per l'Energia, i proff. Esposito e De Carlini del Dipartimento di Informatica e Sistemistica, il prof. Marrucci del Dipartimento di Ingegneria Chimica, il prof. Corti presidente e amministratore delegato della T. e T., l'ing. G. Lanzanelli, direttore del Centro studi economici e sociali IRES-CGIL, E. Luongo del Formez, e altri esimi studiosi.

LE INDUSTRIE MEDIO PICCOLE

L'ipotesi su cui la ricerca si basa è che "i processi innovativi delle imprese e la domanda ad essi collegata, sono il risultato dell'interazione tra ambiente, tecnologia e impresa".

I risultati ottenuti evidenziano come nelle piccole e medie aziende il prodotto condizioni le decisioni di automazione e come i fattori esterni dell'impresa siano quelli che in modo consistente deprimano la domanda di automazione.

Obiettivo della ricerca è stato quello di stabilire i fattori che influenzano la domanda di automazione in una realtà, quella campana, che non si colloca al centro dei circuiti di circolazione delle tecnologie. L'automazione considerata sia in questa sezione che in quella riguardante le imprese medio grandi è quella che incorpora elementi informatici e che viene comunemente definita Automazione flessibile e programmabile.

Nell'analisi sono stati esaminati tre elementi: l'ambiente, nel caso specifico la Regione Campania; la tecnologia, definita come tecnologia dell'automazione; e l'impresa, cioè le piccole e medie imprese di alcuni settori moderni.

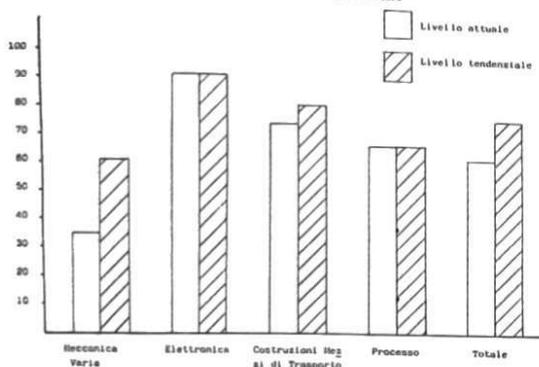
Dall'analisi globale è emerso che: l'automazione industriale è particolarmente presente nelle lavorazioni basse, anche se il livello di cultura tecnica risulta scarso laddove la progettazione non è affidata all'esterno. In effetti è avvertita una forte necessità di innovazione, sia nei prodotti che nei processi legati a motivi di competitività sul mercato tramite l'uso corretto di prodotti di automazione flessibili. Vi è in pre-

LE INDUSTRIE MEDIO GRANDI

La seconda parte della ricerca esamina la consistenza che ha l'automazione nelle industrie medio grandi. Essa è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito delle attività di Avviamento Funzionale del CRIAI (Progetto speciale 35-13/IND)..

Dal lavoro emerge, chiaramente, che la domanda di automazione da parte delle medie e grandi industrie del Mezzogiorno è condizionata scarsamente dal rappor-

Fig. 1. Livelli di penetrazione dell'automazione per settore



Finalità del Consorzio è avvicinare il mondo universitario e quello industriale, creando le migliori condizioni per un incontro non sporadico di esperienze e conoscenze, reso ormai necessario dalla complessità delle tecnologie dell'informatica e dell'automazione industriale e dall'elevato ritmo di innovazione nel settore, e di promuovere, inoltre, il trasferimento di nuove metodologie, processi e tecnologie nei settori dell'informatica e dell'automazione industriale attraverso attività di ricerca e formazione. Per realizzare tutto ciò è indispensabile: una struttura di ricerca, come supporto all'apparato produttivo, ed agire attraverso essa come fattore costante di stimolo per applicazioni di tecniche e metodologie innovative; e di quadri locali ad alta qualifi-

generale sull'espansione dell'Automazione Industriale mette in evidenza che essa è in forte sviluppo, con previsioni di incremento annuo del 20% fino al '90, e offre tecnologie di supporto a tutte le funzioni del ciclo produttivo. Esistono però forti divari nella presenza e nel grado di automazione tra i paesi, tra i settori produttivi e tra le diverse fasi della produzione industriale, e i dati, a questo proposito, sono scarsi e disomogenei e non consentono analisi corrette della situazione attuale e delle linee di sviluppo. Questa mancanza è particolarmente sentita a livello locale, dove una conoscenza precisa della situazione socioeconomica e produttiva dell'organizzazione può tradursi immediatamente in linee di sviluppo organico del tessuto industriale.



AREA	USA n %	GIAPPONE n %	EUROPA n %	TOTALE n %
Trasporto	7 34	6 14,7	19 45	32 28
Meccanica	22 72	32 78	15 35	69 63
Elettromecc.	1 3	2 4,9	4 10	7 6
Elettronica		1 2,4	4 10	5 3
Totale	30 100	41 100	42 100	113 100

Fonte: Réseau '83

Ripartizione parco per settore finale

valenza, riferita a tale esigenza, una domanda di servizi offerti dal centro-nord, anche se si presenta una predisposizione ad istaurare rapporti con l'offerta locale.

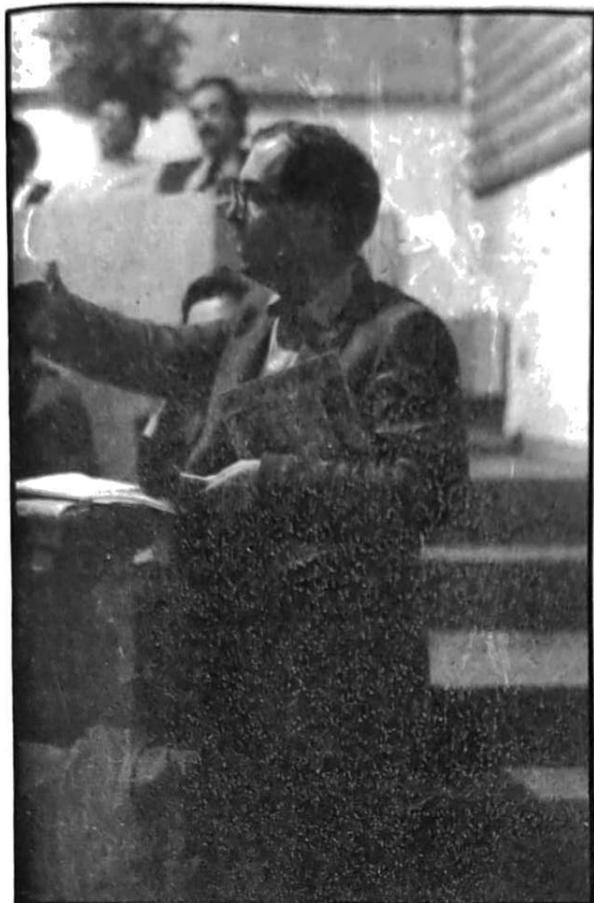
Elemento importante, emerso durante la ricerca, è il fatto che il 10% delle aziende medio-piccole non è a conoscenza delle possibilità di finanziamenti agevolati per l'espansione dell'automazione nelle industrie, mentre il 7,5% delle imprese non utilizza tali sistemi per lungaggine burocratica. Nasce, inoltre, la necessità di ridurre il divario tra i vari tipi di aziende nella scelta di tecnologie di punta e di allocazione degli impianti.

In altre regioni italiane e in altri paesi più industrializzati, invece, sono iniziati, a tal fine, già dei rapporti cooperativi.

to tra impresa e territorio, mentre è fortemente dipendente da fattori extraterritoriali; quali l'evoluzione della tecnologia, la tendenza della domanda, il livello di competitività nazionale e internazionale, il ciclo di vita dei prodotti ed, infine, le specifiche strategie di sviluppo dei gruppi a cui appartengono le unità produttive analizzate.

Lo scopo che la ricerca si è prefisso è stato di definire, tenendo conto di variabili indipendenti, quali l'ambiente e la tecnologia, alcune tipologie di imprese significative riguardanti l'automazione. Si è evinto, così, come la domanda di automazione, delle unità produttive medio grandi, sia in maggioranza condizionata dalla tendenza del mercato e dal ciclo di vita del prodotto.

Contrariamente per le



Prof. Mario Raffa

imprese di dimensioni inferiori i condizionamenti derivanti dall'ambiente circostante sono indispensabili per le politiche di sviluppo dell'azienda; per le grandi unità produttive localizzate nella regione, invece, sono le strategie del gruppo di appartenenza a condizionare il tipo e le prospettive di sviluppo delle unità stesse.

La scelta del campione di imprese non è stata certamente casuale ma specifica, precisamente, tramite un questionario semi-strut-

Le aziende del settore della Meccanica Varia sono quelle che realizzano prodotti tecnologicamente maturi, in tale settore le professionalità riscontrate sono carenti dal punto di vista considerato, a tale fine si assiste all'aumento della domanda di automazione del settore specialmente per quel che riguarda la produttività.

Anche nelle aziende di Processo i fattori più importanti nella scelta di automazione sono risultati: la pro-

questo vi è una domanda di forza lavoro per lo sviluppo software e corsi di formazione tecnica.

I RELATORI

A relazionare sulla ricerca, oltre al dott. Langella, Hanno collaborato: nella prima sezione il prof. M. Raffa, nella seconda il prof. G. Zollo, mentre il dott. G. Cevenini ha invece illustrato tutti i grafici inerenti la situazione della automazione in Italia e nel Mondo, nonché quelli derivanti dalla ricerca.

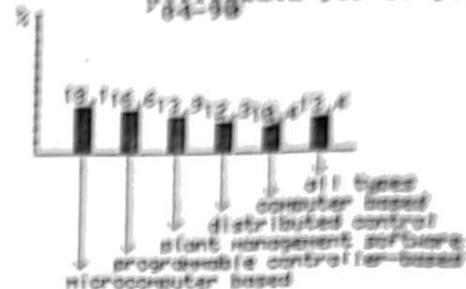
Un intervento significativo è stato fatto dal prof. V. Maggioni della facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo napoletano. Egli ha esaminato quali sono le difficoltà che incontrano le imprese nel progettare un sistema di automazione:

- far emergere l'insieme effettivo delle esigenze a cui dovrà rispondere il sistema;
- effettuare il calcolo dei tempi utili per portare il sistema ad un livello di funzionamento "a regime";
- adeguare le molteplici attività collaterali alla modificazione tecnologica della produzione;
- cercare di recuperare efficienza anche in altri processi;
- e, infine, stabilire l'effettiva convenienza del cambio di regime. Per le grandi imprese i fattori che motivano l'introduzione dell'automa-



CRIA

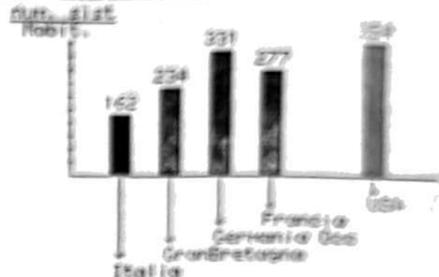
Percentuali di incrementi annui del mercato mondiale di tipo di tecnologia usata per il periodo 84-86



Fonte: Venture Development Corp



CRIA



Fonte: Elaborazioni CENIS

Livello di informatizzazione italiano
Numero di sistemi informatici per milione di abitante (anno '83).

CONCLUSIONI

l'interesse è presente, è spesso rivolto verso singole macchine e non verso sistemi complessi di automazione. Per una sorta di mancata predisposizione intrinseca il piccolo imprenditore non ha fiducia nei prodotti a scatola chiusa, ecco perché

Al termine altri interventi sono stati fatti da alcuni dei presenti in sala, interventi soprattutto di conferma della tesi esposta. L'auditorio, composto da imprenditori, tecnici del settore e da alcuni studenti, si è infatti



CRIA

Livello percentuale di informatizzazione settoriale dell'economia italiana

credito	52,4
grande industria	43,5
grande distribuzione commerciale	40,5
piccola e media impresa	38,7
assicurazioni	37,7
pubblica amm. centrale	34,7
studi professionali	32,1
grande impresa edile	30,0
pubblica amm. locale	28,5
scuola e formazione	28,0
turismo/alberghi	27,4
picc. distribuz. COMM	24,1
informaz. e cultura	22,0
servizi privati	21,7
agricoltura	21,3
sanità	21,3
trasporti	19,8

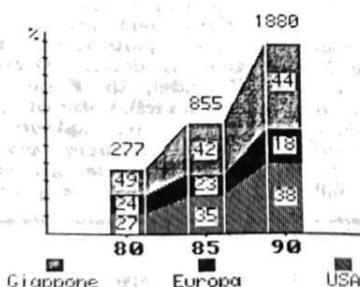
Fonte: Rapporto Censis sull'informatica in Italia 1983

Fonte: SRI



CRIA

Mil. di valore '80



Mercato mondiale sistemi per automazione

turato, sono state avvicinate 23 unità.

livelli più alti di automazione sono stati riscontrati, non a caso, nel settore dell'Elettronica e delle Costruzioni dei Mezzi di Trasporto, ciò limita, un ulteriore aumento della domanda, mentre in effetti, più interessi sono volti verso l'integrazione funzionale e i sistemi utilizzati nelle varie aree lavorative.

ditività e la flessibilità di gestione dei processi.

Globalmente, si può concludere, che per le grandi industrie vi è una propensione alle politiche innovative, ciò fa sì che il rapporto tra crisi di mercato e innovazione non sussista, anzi la reazione alla crisi si concretizza in una maggiore spinta verso la trasformazione del prodotto e del processo di fabbricazione. Per

zione sono soprattutto: una ricerca di cambio efficace tra qualità e produttività, l'utilizzo di minor tempo, e flessibilità per la realizzazione del nuovo modo di produzione, nonché un impiego di tecnici con un background effettivamente rilevante. Le piccole imprese sembra che non avvertano, o non sono in grado di valutare l'importanza dell'automazione, e quando

ha bisogno di seguire tutte le fasi della produzione.

C'è bisogno di creare, così, reti di sostegno per evitare che le piccole e medie imprese regionali rimangano emarginate. Ciò significa predisporre le strutture adatte ad una formazione a tutti i livelli e un potenziamento delle strutture tecnologiche di diffusione e informazione.

trovato in accordo con le conclusioni del gruppo di studiosi.

Diventa fondamentale a tal punto organizzare un osservatorio con ancor maggior possibilità d'indagine, per incrementare le verifiche empiriche, per ora notevolmente scarse, in un settore, quale l'automazione e il suo impiego industriale, ove carenti sono anche le teorie.

Le tabelle qui riportate sono tratte dal libro: "Tipologia e andamento della domanda di automazione nell'industria campana" a cura di CRIA e DIS, stampato dalla CUEN.

Università dinamica tendenzialmente statica

L'attuale società in quanto soggetta a mutare le proprie strutture socio-politiche di costume, culturali, tecnico-scientifiche, e di per sé una società dinamica, soggetta cioè ad evoluzione, senza però voler dare a questo termine un giudizio di valore positivo o negativo.

Questo mutare dovrebbe avere tra i suoi elementi propulsivi i suoi centri di elaborazione, di ricerca e di diffusione di cultura, cioè le università.

Ma è così nell'attuale situazione?

Quelle che sono le rare punte avanzate del nostro sistema universitario, sono anch'esse delle strutture tendenzialmente dinamiche, seppur con velocità ridotta rispetto delle strutture sociali, aziendali, economiche del sistema.

È però un dato di fatto che la maggior parte delle Università italiane non raggiunge neanche questo punto di "dinamicità" tendenzialmente statica di per sé già insufficiente.

L'attuale struttura universitaria-tipo non fornisce la garanzia di una preparazione tecnico-culturale idonea, tale da permettere al giovane di affrontare in maniera adeguate il mondo del lavoro.

Questa, senza voler trascurare quelle che sono le responsabilità dal lato dell'offerta (imprese, stato), è una delle cause dell'attuale disoccupazione intellettuale giovanile. C'è nello studente un grado elevato di sfiducia e scoraggiamento che nasce appena si rende conto che migliorare e progredire il proprio livello culturale e la propria qualità di vita è solo un'illusione che



sfuma nel tempo.

I giovani oggi sono accomunati in quella che è una tragica quanto nuova categoria sociale (una polveriera pronta ad esplodere appena sollecitata, Finanziaria '86), creata da uno degli elementi che caratterizzano la società attuale differenziandola da quelle precedenti: il prolungamento dell'età scolare e l'allontanarsi dell'ingresso nel mondo del lavoro e del raggiungimento di un'identità sociale e individuale; tutto ciò affidato ad un sistema sco-

lastico le cui carenze sono insostenibili.

Questo s'inquadra in una più generale situazione di crisi della cultura europea; soprattutto quella italiana che va via via perdendo quella centralità culturale e quella funzione di training che l'ha in un passato contraddistinta.

Significativa è l'emigrazione di cervelli fuori dal nostro continente.

La mancanza quindi di una preparazione tecnico-culturale idonea nel caso specifico delle facoltà d'ingegneria è testimoniata da

quelle che sono le recenti ed emblematiche denunce dei rappresentanti d'azienda in cui si esprime la precisa responsabilità delle Università di un mancato prodotto finito (il neo ingegnere) non adeguato alle esigenze del mondo del lavoro.

Infatti da una recente indagine Doxa si rileva che, la stragrande maggioranza degli ingegneri occupa dopo anni di lavoro la qualifica di impiegato.

Un prodotto che le aziende stesse indirizzano verso

l'informatica, la finanza, il marketing, il controllo di gestione e non solo più verso la ricerca.

Oggi solo rare punte tendenzialmente dinamiche come il politecnico di Milano, hanno cercato nuove strade di riqualificazione proponendo il primo corso di laurea in tecnologie industriali, il quale insieme alle più note materie tecniche ne affianca altre per una migliore formazione tecnico-manageriale.

È quindi inutile "qualificare" l'università con vecchi sotterfugli (piani di studio, media del biennio, esami scritti, tesi di laurea ecc.) come avviene nella nostra facoltà.

Non bastano però le innovazioni isolate (v. Milano) che se pur significative rimangono sempre tali, ma è necessario che tutto ciò si estenda a livello nazionale.

È quindi ovvio un maggior contatto col mondo operativo, che può avvenire solo con il concepire nuovi metodi e strumenti di insegnamento.

Solo così potremmo migliorare le università e di conseguenza qualificare la nostra professionalità.

Così facendo si potrà recuperare lo spazio perduto rispetto al sistema affinché si possa affrontare in questo modo una costruzione parallela e in prossimo futuro far tornare i centri di elaborazione di ricerca e di diffusione di cultura alla testa della società, che poi si traduce per alcuni versi ad un miglior modo di gestire e di condurre la società civile.

Fabrizio Francesco

Giovannone Oriando

● Con un comunicato del Presidente della Facoltà, Prof. Oreste Greco, ai Presidenti dei Consigli di Corso di Laurea, ai componenti i comitati di collegamento docenti-studenti ed agli studenti, hanno preso il via le riunioni del gruppo di collegamento Docenti-Studenti. Il primo incontro è stato fissato per Sabato 1 Febbraio alle ore 10,00 nell'aula del consiglio.

Il fatto ci sembra di rilevante portata per l'apertura di nuovi

BREVI DA INGEGNERIA

itinerari nei rapporti tra docenti e studenti e per il futuro dell'università.

● Si fa presente ai signori docenti della facoltà che possono far richiesta di un contributo economico per i loro allievi all'opera univer-

sitaria, per viaggi e/o escursioni a carattere didattico non superiore al 50% della spesa totale.

● Con una certa soddisfazione da parte degli allievi del Politecnico si è appreso che nei mesi scorsi si è costituita la "Commissione tecnica", per stabilire le cause dell'in-

condio del deposito AGIP.

Ancora una volta i docenti della nostra facoltà sono presenti con la propria esperienza universitaria per il miglioramento e la salvaguardia del territorio.

Fanno parte della commissione i seguenti docenti: **Oreste Greco (Presidente)**, **De Rossi (impianti meccanici)**, **Volpicelli (apparecchiature ed impianti chimici)**, **Migliaccio (motori per autotrazioni)**, **Godono (macchine per sollevamenti e trasporti)**.

Se ne sta occupando il Parlamento, i tempi sono però piuttosto lunghi.

Nel frattempo gli studenti dell'accademia di Belle Arti stanno protestando periodicamente anche se, al solito in Italia, i tempi delle riforme sono sempre ultra-decennali.

PUNTI FONDAMENTALI DELLA RIFORMA DELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI.

(tratti dal testo originale della riforma).

1) Autonomia amministrativa, didattica e discipli-

nare con la facoltà di darsi i propri statuti e regolamenti interni. 2) Forme di collaborazione con Università ed altre istituzioni nazionali ed estere e con enti anche a carattere territoriale (collaborazione con il Ministro dei Beni Culturali, con le So-

printendenze e gli enti regionali). 3) La Riforma stabilisce la durata, il numero, l'indirizzo dei corsi che però le singole Accademie avranno la facoltà di modificare a seconda della tradizione artistica locale. 4) I corsi di studio delle Accade-

mie di Belle Arti si concluderanno con il conseguimento di un diploma di livello universitario assimilato alla laurea a tutti gli ef-

fetti legali. 5) Gli studenti, anche stranieri, saranno ammessi sulla base della

La riforma a Belle Arti

capacità e del merito. 6) Equiparazione delle tasse a quelle prescritte nelle Università. 7) Riconoscimento del valore attuale dei titoli di studio già conseguiti. 8) L'attività di insegnamento dei docenti verrà integrata con strutture e strumenti di lavoro specifici. 9) Lo Stato deve stanziare i fondi necessari al Ministero della Pubblica Istruzione che ha il compito di provvedere al finanziamento delle spese per l'edilizia, l'arredamento e tutta la dotazione didattica delle Accademie di Belle Arti.

GIURISPRUDENZA

Contributi alla riflessione



"Contro la Finanziaria, per il diritto allo studio, per il diritto al lavoro, e per una Università qualificata e di massa", queste sono state le parole d'ordine del Concerto di Venerdì 24 gennaio tenutosi all'edificio centrale, organizzato dal collettivo di Giurisprudenza.

Il tempo "meteorologico", il poco tempo "logistico" per preparare la manifestazione, è risultato importante per la riuscita dell'iniziativa, nel senso che, seppur non si è registrata una grossissima partecipazione, vi era comunque una nutrita presenza di studenti, anche di altre Facoltà.

Eccezionale, meraviglioso, sbalorditivo, bravi davvero, è stato il gruppo musicale rock: "Statio to Statio", che per talento espresso, e ritmo incalzante, sicuramente, non avevano nulla da invidiare a gruppi più affermati, un gruppo lanciato ormai ad alti livelli.

La manifestazione, al di là della partecipazione sostenuta e del gruppo, che ripeto, mirabile, per noi del collettivo è stato fondamentale, perchè ci ha permesso di esternare l'iniziativa, e quindi di rafforzare i rapporti con e tra gli studenti; del resto a Giurisprudenza era da tempo che non si respirava aria "nova", aria di presenza attiva e di iniziative gestite, create e sudate dagli studenti, da tempo non si assisteva ad un coinvolgimento e una partecipazione non sempre facile.

Perché proprio la Finanziaria, lo studio, il lavoro, l'Università al centro del concerto?

Non solo perchè, sono stati i temi che hanno caratterizzato questi mesi di lotta e di mobilitazione dell'intero movimento degli studenti, e crediamo che lo continueranno ad essere, sapendo, ormai da tempo, che il problema, la battaglia politica, va oltre la Finanziaria, la partita grossa si giocherà e si gioca nelle proprie facoltà dove saranno e dovranno essere affrontate le questioni. Il *diritto allo studio*, che concretamente significa non mera assistenza ma, utilizzazione delle risorse, porre urgentemente in primo luogo i problemi delle strutture (esempio, Giurisprudenza, non è in grado di offrire alcun tipo di servizio, mancano le aule, una biblioteca, spazi permanenti per la discussione ed il confronto),

carenze di alloggi per i fuori sede che costituiscono circa il 40% della popolazione studentesca e sono i meno tutelati e garantiti.

Altro grande problema è la mancata applicazione delle norme per il diritto allo studio, manca un servizio stampa, un servizio fotocopie ad uso studentesco, e le convenzioni con case editrici o librerie per l'acquisto a prezzi ridotti o dilazionati di libri e testi universitari.

una scuola, una università disinteressata, perchè gli è necessaria non tanto una professione, quanto una *Cultura*; ebbene le nostre lauree, non solo non hanno nessuna relazione col mondo del lavoro, ma neanche con quello della teoria (a Giurisprudenza si chiama "dottrina", ma quello che facciamo è solo un uso retorico, accademico e formalistico) figuriamoci con quello della *Cultura* con la *maiu-*

d'esame, e con l'integrazione anche di presenze diverse, non solo di quelle del docente. Ad esempio per le lezioni di procedura o del diritto civile, ecc., con avvocati e magistrati. Si può collegare, la questione lavoro nell'Università; pensiamo alla creazione di gruppi di

Università" non si conclude qui, ma, sicuramente, possono essere la base di una discussione, di un contributo che riporti la Università al centro del dibattito politico, culturale e sociale..

Questi sono anche i temi, su cui il movimento degli studenti dovrà misurarsi.



Per quanto riguarda la didattica siamo fra i paesi con maggior numero di esami a livello europeo, questa osservazione non significa che vogliamo studiare meno, ma che va fatto con una diversa organizzazione della didattica, per esempio perchè non valutare le tesi di laurea, divenute formali, burocratiche, il cui voto finale rispetta la media degli esami e non quella del lavoro svolto? Perchè non pensare invece a tesi sperimentali di gruppo, a tesi annuali come verifica complessiva di quello che si è acquisito anno per anno? Che rapporto c'è tra il sapere e l'innovazione tecnologica?

Gramsci diceva che al proletariato è necessaria

scola.

Gli esami, i libri che leggiamo, lo studio insomma, dovrebbe essere acquisizione dell'individuo capace di recepire le sfide, i caratteri, i problemi dei processi produttivi, ancorare insomma le nostre lauree dentro la realtà, a ciò che ci circonda. Interessante, sarebbe se approvata, la nostra proposta di istituire una commissione Studenti Docenti, il cui scopo è quello di realizzare più *Progetti Didattici*, ad esempio un semestre, finalizzati ad un diverso modo di intendere lo studio, con cicli di conferenze.

Ancora, è possibile introdurre, nei corsi, lezioni e seminari, temi proposti dagli studenti, naturalmente nell'ambito del programma

ricerca (50-60 persone, studenti neo laureati) per la progettazione e il risanamento del territorio (con fondi Regione?). Ad esempio gruppi di ricerca che studiano le acque, individuano una mappa delle bombe idrogeologiche, e avviano riflessioni e proposte precise; gruppi di ricerca che studiano progetti socialmente utili per il territorio e fanno proposte; gruppi di sociologi, psicologi, psichiatri, medici, sui problemi della devianza e tossicodipendenza e tracciano linee d'intervento. Insomma una Università ruolo Guida della trasformazione culturale e dello sviluppo produttivo..

Certo queste non sono che le prime analisi, il problema della "questione Uni-

cercando e creando anche alleanze con i lavoratori organizzati, con i disoccupati, ecc. (sapendo che il problema non è solo semplicemente salario garantito sì, o salario garantito no, ai giovani in cerca di prima occupazione), e con essi aprire un ampio confronto senza nessuna subalternità ma con una autonomia di giudizio, di analisi, di esperienza e di proposta..

ra il movimento degli studenti deve fare il passo decisivo, dalla fase dell'adolescenza è passato a quello della maturità, delle scelte concrete, della politica.

Leandro
(del Collettivo di Giurisprudenza)

Architettura

Occupazioni e Rioccupazioni

"Facoltà occupata contro tutta la Finanziaria", è l'iscrizione che ha fatto da una nuova epigrafe all'ingresso di Palazzo Gravina, densa di storia e di significati almeno quanto quella dorica che essa celava.

La storia qui è durata 16 giorni, escluse le Feste!!
Tutto cominciò l'11 Dicembre 1985, quando una gran massa di studenti decise di occupare la facoltà... e di occupare il loro tempo in altre occupazioni!!!

Si sono ritrovati infatti solo il 30%, di quelli che decisero, a mantenere lo stato di agitazione. Non pochi comunque, se si considera che a Dicembre hanno circolato per la facoltà alcune centinaia di persone al giorno; che c'era un servizio d'Ordine di circa 100 persone, e due Commissioni di segretamente affollate.

Ma non tutti hanno tenuto. Tant'è vero che a gennaio, quando si è ripresa l'occupazione, la storia è cambiata "un pochino", ve-

dendo una partecipazione più ridotta. Stanchezza? Forse, voglia di studiare? Può essere; ma chi era veramente "dentro" è restato, ha lavorato duramente allo sviluppo e all'analisi approfondita delle tematiche inerenti all'Università e alla Legge Finanziaria, ha condotto, insomma una lotta che interessava tutti, e per primi quei 1200 studenti che hanno detto l'11/12/85 all'Adriano, e ribadito 4 giorni dopo nel cortile della facoltà: "Quest'occupazione s'ha da fare" che poi equivale ad "Armammece e gghiate".

Quest'ultima è stata dunque la parola d'ordine più diffusa, forse più del "No alla Finanziaria".

Anche i più ridicibili "anti-occupazionisti" hanno comunque aderito, nell'assemblea di facoltà del 21/1/86, ai contenuti politici che questa agitazione ha prodotto e continuerà a produrre.

era la prima forma di lotta

che non trovava tutti d'accordo. Ma se gli "occupazionisti" hanno prodotto una ampia parafrasi di ciò che intendevano per "occupazione" e i motivi della scelta di tale forma, gli "anti", pochi per la verità, si sono cristallizzati in un "No, e no!" senza argomenti: sembravano presi da un raptus di idiosincrasia alle occupazioni!!!

Il dibattito su questi contenuti, dunque, anche dopo l'infima "vittoria" degli emendamenti sull'art.4 - che lascia intatta la logica della Finanziaria - ed oltre questa.

Si è dell'avviso che partendo dalle problematiche interne all'università, il discorso di conseguenza si porta all'esterno, riguardando quindi i molteplici aspetti della società: vedi il dopo - studi e il mercato del lavoro, il tipo di professionista che quest'università produce e la direzione in cui va la produzione industriale, e ancora, le convenzioni



con l'università in relazione con i giochi di potere e mille altre connessioni tra il mondo universitario e quello esterno.

L'aver intrapreso la lotta alla Legge Finanziaria, come si è visto, non è significato essersi impegnati in modo parcellizzato ad un

tema specifico, ma il ritrovare tutte le connessioni - e sono tante - che questa ha nella società, ed ha costituito l'occasione per riportare il dibattito politico tra gli studenti nella nostra come nelle altre facoltà.

Luciano Mirra

C'era una volta il regno di **Atenolandia** governato da un re buono Sua Maestà **Bettino I** detto "Il Grasso" che a differenza di tutti gli altri uomini blu, era di un bel colore marrone. Tutti erano entusiasti del suo operato.

Al villaggio di **Architettopoli** c'era una gran varietà di Puffi. C'era il **Puffo Siola** (io odio il puffo Siola) gran dignitario di corte addetto alla deportazione dei **Puffi puteolani**. Alle sue dipendenze c'erano i **Puffitetti**. I druidi del villaggio infine c'erano loro i **Puffi-schiavi** divisi in **Puffi-chiattilli**, **Puffi-secchioni** e **Puffi-leccchini**.

Questi erano molto devoti al **Puffo-Siola** (anche se il vero amore è sempre lui: il **Puffo-Pagliara**) che con traccambiava il loro affetto con la segregazione in miniduce (a misura di Puffo!!).

Ma un bel giorno mentre re Bettino era seduto sul suo trono di pelle di puffo da un tombino apparvero: la **fata Falcucci** ed il **mago Goria**. Il re meravigliato esclamò: "Ma voi chi siete? Da dove venite? Dove andate?" (notare l'influenza del **Puffo-Pazzaglia**).

"Oh! Re Bettino tu sei tanto carino se ti tocchi il pisellino esprimi tre desideri".

Il re pensò un po' e disse: "voglio che tutti i Puffi con il pistolino picciolo spariscano dal mio regno!".

Tra lampi e tuoni sparirono dapprima il maestro d'armi **Spadolin della barca** poi il Giullare di corte

A cura della XXXV Commissione Cazzate del Puffettino di Architettura.

I PUFFI

Questa favola vi è offerta da Goria la caramella balsamica che tutti i soldi si porta via.

Marcos Pannelus detto "La tortora bianca che più negri non si può" e infine con un boato simile ad un peto sparirono i **Puffolici Popolari** (puffazione e liberazione) ed il **Puffo-Orlaccio** (io odio il Puffo-Orlaccio).

Il re meravigliato e giocando esprime il secondo desiderio: "Voglio che tutti siano felici e contenti". Ed ecco come d'incanto uscire dalle menti fetide della **fata Falcucci** e dal **mago Goria** l'idea della **PUFFANZARIA** l'elisir della felicità che avrebbe portato tutti felicemente sull'orlo della rovina.

Dolci tassazioni meravigliose, tagli occupazionali inebrianti, aumenti della spesa militare, tutto ciò sarebbe servito a rendere felice il regno di **Atenolandia** e naturalmente il villaggio di **Architettopoli**.

Ma un giorno... Fine I puntata.
Ma un giorno dalle regioni fredde della foresta nera, gialla e a pois (Pall-a-Color è solo **Teledefusken**) arrivammo noi i **Puffi Cattivi**.

Eravamo orribili, i nostri particolari difetti erano: l'eversione, il "mal costume", le occupazioni improvvisate e, naturalmente, il colore rosso.

Eravamo divisi in: **puffi-sovriversi**, **puffi-rivoluzionari** e **puffi-incazzati**.

Uscimmo dalle nostre tane e ci impadronimmo del villaggio di **Architettopoli**!

Rinchiudemmo i druidi, i puffitetti e il puffo-Siola (io odio il puffo Siola) in un delle mini-aule e li costringemmo a vedere per ore ed ore video-cassette delle lezioni del **Puffo-Tucci** (ahime!) del **Puffo-Borrelli** e naturalmente del **gran-puffo Pagliara** (io odio i puffi-docenti).

Perirono dopo poco tempo **TUTTI!**.

Poi con un colpo di Statica ci impadronimmo del regno di **Atenolandia**, catturammo il re Bettino I mentre era intento alle giornaliere abluzioni in **Latte "DE MITA"** che lo rendeva tanto **Bonelli**.....

PUBBLICITÀ.

Canale 5 + Fuori corso contro ogni "schiarita". Canale 5 + Fuori corso contro la febbre "Pentapartita". Latte "DE MITA" e vedrai che vita!

FINE.

.....e gli infligemmo una orribile tortura: quella di pensare!

Rapimmo il mago Goria e lo impalammo con il testo originale della **Puffanzaria**. La **Fata Falcucci** fu catturata e violentata da un gruppo di **puffi-maniaci** i quali dopo parecchi giorni di sevizie fuggirono "Spompanti" mentre la fataccia gridava nuda (unico indumento rimasto addosso era un rosario di 450 Kg. indelebile dono del Cardinale Cassaroli!) **Ancora! Ancora!**

PUBBLICITÀ.

Tutto Cinema.
Al cinema solo e soltanto per Carnevale "LEZIONI DI SCIENZA IN MASCHERA". L'ultimo capolavoro FANTASCIENTIFICO-EROTICO-WESTERN della C. & C. (Castellano Corporation) nei

migliori cinema!!.

FINE.

.....furono bruciati in piazza i **Puffi-schiavi** su una pira di copie della **Puffanzaria** e i 3.250 libri usati dal perfido **Puffo-claudi** (meglio conosciuto come **Claudio-puffi**) nei suoi corsi-incantesimo.

Non preoccupatevi cari **Puffi-schiavi** è solo un "cattivo" sogno.

Ora che siete svegli riprendete la vostra meravigliosa vita e correte per il cortile, per le scale, schiacciatevi uno con l'altro nelle aule alla ricerca della felicità.

Noi **Puffi-cattivi** risorti nell'incubo dell'occupazione ritorniamo nel piccolo regno dell'"Ex centro della stampa".

Venite a trovarci!!
Forse insieme riusciremo a trovare davvero una felicità a dimensione di puffo!

E come dice il Puffo-Angeli: Puffare per credere!!.

Ah! proposito! Il III DESIDERIO del re, e nostro, è rivolto a chi di questa "Favola" non ha capito niente: PUFFATE A PUFFARE IN C...!!.

FINE

AVVISO IMPORTANTE.

Urge shampoo del tipo R.H. "forte" per l'etrusco detto "Diego".

I donatori sono pregati di recarsi all'ex centro stampa. Grazie!!!.

a cura del Collettivo di Architettura

L'Assemblea degli Studenti dell'I.U.O. di Martedì 21 gennaio, ha deciso il ritorno dell'Istituto alle normali attività, interrompendo lo stato di occupazione che perdurava dal 6 dicembre scorso, ininterrottamente (compresa le vacanze natalizie). Per informare di cosa si è detto e di cosa si è deciso, forse sarebbero necessarie più colonne di quelle concesse a questo articolo. Però alcune indicazioni di fondo da questa assemblea sono emerse certamente, e proveremo a riassumerle.

Innanzitutto gli studenti hanno capito che non esistevano più le condizioni organizzative necessarie per mantenere lo stato di occupazione ed era opportuno passare ad altre forme di lotta, che mantenessero lo stato di agitazione, non disperdendo il patrimonio di esperienze acquisite, e che soprattutto, non permettessero l'ingresso di forze conservatrici (leggi Cattolici popolari) tendenti a pilotare la conclusione dell'occupazione in senso moderato, e cioè la riapertura "tout-court" dell'Istituto senza aver modificato nulla e senza aver contattato l'Istituzione Universitaria (Senato Accademico e Rettorato), per comunicargli precise richieste. Forme di lotta, infine, che non andassero contro gli interessi degli studenti stessi, forse eccessivamente penalizzati da una forma di lotta dura così lunga.

In questo senso crediamo che il lavoro nell'occupazione, anche se inframezzato da spaccature e polemiche, che evidenziano costanti diversità ideologiche e politiche, e che sicuramente avranno ripercussioni nel Movimento nel periodo a venire, era comunque teso a rivendicare quei sacrosanti diritti degli Studenti che la manovra istituzionale tende a colpire.

Il dibattito nell'assemblea si è poi spostato su altri temi, ed è qui che le polemiche hanno toccato i livelli più alti.

Per correttezza, ritengo opportuno precisare che il sottoscritto era direttamente coinvolto in queste polemiche, e che quindi nel riportare i fatti per la cronaca, corre il rischio di parzialità. Cercando di evitarlo, me ne scuso anticipatamente con i lettori.

Alcuni "autorevoli" esponenti del Comitato di Lotta per il Diritto allo Studio, che ha gestito in massima parte l'occupazione, avevano rivendicato, nei loro interventi, esaltanti conquiste, tanto per definire altamente qualificante questa occupazione, per i modi, i termini, e soprattutto non individuando i frutti dell'occupazione, se non in termini molto più ristretti di quelli annunciati. La necessità di maggiore chiarezza negli obiettivi e nei fini è stata

una delle caratteristiche della contestazione alla gestione dell'occupazione, e va detto che è stata fatta anche una autocritica per il mancato collegamento che è avvenuto fra la cosiddetta "avanguardia" e gli studenti, fattore che è stato unitariamente individuato come elemento disgregante in una situazione di lotta.

Nell'ambito del dibattito assembleare, sono poi emerse due strategie, che forse da tempo e latente, generavano divisioni nel Movimento studentesco dell'I.U.O. Ambedue identificavano nella Finanziaria l'elemento comune da abbattere, e ritengo che

siano strumentali molte discussioni sugli slogan che volevano o rifiutavano le "mediazioni" alla legge.

Però una strategia identificava questa lotta al sistema parlamentare e della rappresentanza, dove il nemico principale sembrava non essere il Governo ma il PCI, e poi avanzava richieste di modifiche per quanto riguarda il sistema didattico dell'I.U.O., vedendo il Senato Accademico, e con esso il corpo docente come controparte.

L'altra strategia, partendo dal presupposto che le giuste rivendicazioni degli studenti necessitassero di un iter che le ponessero al

centro di un dibattito che coinvolgesse tutto il mondo universitario, individuava una linea operativa che avrebbe evidenziato le responsabilità di tutti, dai docenti, a quelli che sono poi i reali responsabili dello sfacelo universitario e cioè il Ministero della Pubblica Istruzione per quanto riguarda la Didattica, e la Regione per quanto riguarda il Diritto allo Studio.

La conclusione dell'Assemblea si è avuta con una votazione che riapriva l'Istituto, convocava una nuova Assemblea in data da destinarsi, convocava l'incontro con il Senato Accademico per discutere con esso dei

problemi interni, da tenersi entro i primi di febbraio al massimo, e lanciava l'idea di una manifestazione studentesca per il 28 gennaio.

In conclusione, quindi, il prossimo periodo rappresenterà qualcosa di importante per il Movimento studentesco all'I.U.O., perché si analizzerà con più calma l'accaduto, si organizzeranno meglio le proposte, si renderanno organiche le strategie e si lavorerà per l'attuazione delle rivendicazioni effettuate, terreno reale per le valutazioni al di là delle parole.

È iniziato, probabilmente, il tempo della Costruzione.

Gianni Russo

Conclusa l'occupazione della Facoltà.

RICCHI PREMI CON I MURALES

Chi saranno i fortunati vincitori?

Da qualche settimana è in circolazione un invitante manifesto, a firma dell'Opera Universitaria di Napoli. In esso viene pubblicizzato un bando di concorso per la realizzazione di murales in sedi del suo citato Ente.

Al solito la pubblicità sull'iniziativa è piuttosto carente, a tal motivo l'abbiamo ripresa.

Dando per scontata la novità dell'iniziativa e la sua bontà, crediamo che essa abbia il pregio di permettere finalmente ai "creativi" che affollano l'ateneo napoletano di potersi esprimere liberamente con una ragguardevole motivazione. Infatti, ai fortunati vincitori, andranno ricchi premi nella misura di 4, 5 e 6 milioni, a seconda delle dimensioni dell'opera. Ci auguriamo, pertanto, una folta partecipazione troppo spesso disattesa, anche nelle iniziative culturali o di servizio proposte dagli enti universitari, pur riconoscendo a tutti la prevenzione che troppo spesso certe istituzioni si sono tirate addosso, inoltre ad evitare che i giochi siano già fatti, cosa che potrebbe accadere nel caso di una scarsa partecipazione casomai dei soli promotori dell'iniziativa.

Data la consistenza dei premi non ci resta che augurare a tutti gli studenti di farsi "creativi", mentre ai partecipanti facciamo i nostri migliori auguri, anzi, il più classico "in bocca al lupo"

OPERA UNIVERSITARIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

CONCORSO D'ARTE PER LA REALIZZAZIONE DI FITTURE MURALI
PRESSO STRUTTURE DELL'OPERA UNIVERSITARIA DI NAPOLI

L'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli indice fra tutti gli studenti universitari, regolarmente iscritti alla stessa Università o ad altra Università, Istituto universitario o Accademia di Belle Arti della Regione Campania, un concorso d'arte a tema libero per tre pitture murali da realizzarsi nei seguenti locali dell'Ente ed avverti le seguenti dimensioni:

- 1) mt. 5,00x1,20 Mensa Centrale di via Mezzocannone, 14 in Napoli
- 2) mt. 6,55x2,20 Mensa Politecnica di via Terracina, 230 in Napoli
- 3) mt. 2,85x2,85 Mensa Agraria- Parco Guano - Portici

Al concorso potranno partecipare, oltre che singoli, anche gruppi di concorrenti; in tal caso sarà ammessa la presenza nel gruppo, di collaboratori esterni non universitari in ragione non superiore ad uno ogni cinque studenti.

Ogni concorrente potrà partecipare al concorso presentando non più di due bozzetti realizzati in scala ridotta, con tecniche libere.

I bozzetti dovranno essere presentati presso l'Ufficio Assistenza didattico presso la mensa del Politecnico in via Terracina 230 Napoli, entro le ore 12,00 del 28.2.1986.

I concorrenti dovranno esibire, all'atto della presentazione dei bozzetti, il tessero universitario.

Un'apposita Commissione, nominata dal Consiglio di Amministrazione di questo Ente, esaminerà le opere che saranno presentate scegliendo un bozzetto per ciascuna delle tre dimensioni indicate.

Agli autori delle opere che risulteranno prescelte andranno assegnati una targa ricordo ed i seguenti premi in danaro:

- a) 1° classificato per la realizzazione della pittura murale di mt. 2,85x2,85 - L. 4.000.000
- b) 1° classificato per la realizzazione della pittura murale di mt. 5,00x1,20 - L. 5.000.000
- c) 1° classificato per la realizzazione della pittura murale di mt. 6,55x2,20 - L. 6.000.000

I premi si intendono comprensivi di rimborso spese e salvo anticipazioni parziali senza no assegnati definitivamente solo dopo la realizzazione delle pitture murali nei locali sopra citati.

La Commissione di cui sopra selezionerà, inoltre, le migliori opere che saranno esposte dal 1° al 30.4.1986 nei locali della Sala Polifunzionale per le attività culturali di piazzale Tecchio c/o la Facoltà d'Ingegneria. Tra queste saranno assegnati una coppa ed un premio di L.150.000, L.100.000 e L.50.000, rispettivamente alla 1°, 2° e 3° classificata.

Tutte le opere, tranne le tre premiate, che rimarranno in possesso dell'Opera Universitaria, potranno essere ritirate entro 60 giorni a decorrere dal 2 maggio 1986.

Questo Ente, pur prestando la massima cura e diligenza nella custodia delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali furti, incendi, smarrimento od altro.

La premiazione delle opere prescelte avverrà il 1° aprile 1986 alle ore 17,00 nei locali della Sala Polifunzionale in concomitanza all'inaugurazione della mostra.

Napoli, 2 gennaio 1986

IL PRESIDENTE
Prof. Ing. Nello Polino

SHOWMAGAZINE

di Giovanni Menniti

IL SUGGERIMENTO, ironico-fraterno-intelligente, rivoltomi in piacevole conversazione telefonica da un mio carissimo amico, di intitolare questa ignobile rubrica (occhio al nodo semiologico) "SCHOESMAGAZINE", ha fatto sì che il sottoscritto (ahimè, troppo sensibile) si inoltrasse nei meandri di una cerebrale quanto scellerata riflessione analitica in oggetto. "L'avventura è l'avventura": e allora eccovi il succo della riflessione.

Ipotesi numero uno: forse bisognerebbe scrivere con i piedi questa rubrica (ma mi sembrerebbe irriverente nei confronti della - scusate l'eufemismo - "audience"); **ipotesi numero due:** il mazzino raccoglie cose

scritte, recitate, cantate... insomma fatte con i piedi (e questo ferirebbe l'ambizione del redattore di conquistare un già improbabile - scusate l'allusione - "target" di pubblico).

No. Niente di credibile. Così, dopo lunghe e stressanti ore di angoscia meditativa innaffiate da quaranta gocce di Novalgina, un motivo semplice ma penetrante è venuto a porgermi la più logica delle conclusioni: "Have you seen my SHOES honey?". E quindi, finalmente in pace con me stesso, emulando il grande Totò, mentre ascoltava un'improbabile declamazione dell'essere-o-non-essere shakespeariano, mi sono detto: "C'è del marcio in Danimarca!". Mah.

C'È DA VEDERE - DA VEDERE - VEDERE

"COMMANDO" - di Mark L. Lester

Arnold Schwarzenegger (pluri campione di culturismo, imprenditore edile, impegnato socialmente e applauditissimo interprete di "Conan il barbaro" e "Terminator") in questa pellicola è il colonnello **John Matrix**. È l'espressione più completa di un "commando": fisico imponente, freddo ed astuto, esperto in combattimenti

ra è proprio il rapimento della amata figlia undicenne: il malvagio di turno è il generale Arius, corrotto dittatore dello stato sudamericano di Val Verde, depresso alcuni anni prima proprio dalle unità d'assalto di Matrix. Al rapimento segue il ricatto: Matrix deve tornare in Val Verde, uccidere il presidente Velasquez, spianare quindi la strada del ritorno al potere di Arius e infine riabbracciare viva sua fi-



ed armi e soprattutto cocciuto. Disciolto il reparto segreto d'assalto ch'egli aveva guidato in molteplici azioni di guerra in giro per il mondo, adesso Matrix si è ritirato in campagna con la sua unica figlia Jenny, e si gode i piaceri del mestiere di padre; a fare in modo che Matrix da padre comprensivo e dolce si trasformi di nuovo in macchina da guer-

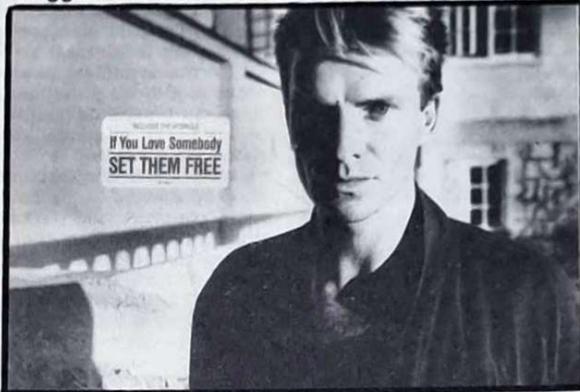
glia. Ma il senso di tutto il film è "l'azione": il solitario Matrix (da solo, un vero e proprio esercito) parte all'attacco dell'esercito (questo regolare) di Arius. Immaginate cosa può succedere.

Una mega-produzione tecnicamente raffinata, per il gusto e la moda del "movie" spettacolare.

C'È DA SENTIRE - DA SENTIRE - SENTIRE

STING - "The dream of the blue turtles" - A e M Records 390 750 - 1 (1985). Indubbiamente **Sting** è un musicista fondamentale degli anni '80. La fresca e originale elaborazione del "Reggae 'n roll" nella pas-

piano. "The dream of the blue turtles" è la miscela, ben dosata, di tutte queste qualità e altro. Dalle note accattivanti dell'hit single "If you love somebody set them free" (splendido anche il video) alle dolci e raffi-



sata collaborazione con **Police** (di cui Sting rappresentava l'anima), le splendide doti vocali prima ancora che strumentali, la grande vena compositiva e l'amore per il jazz, fanno di Sting un artista di primo

nate della stupenda "Moon over bourbon street" tutta l'incisione viaggia su livelli da collezione (ed è un invito). Da segnalare, tra le altre presenze di riguardo, il nerissimo **Brandford Marsalis** ai sassofoni.

SEGNALAZIONI TEATRO SEGNALAZIONI

AI TEATRO SANCARLUCCIO (via S. Pasquale a Chiaia 49), la **Compagnia Nuovo Teatro Contro** diretta da **Rosario Crescenzi** presenta "ZOO STORY" di **Edward Albee**. Traduzione di **Ettore Capriolo**. La re-

gia è di **Rosario Crescenzi**. Con **Raffaele Piscopo** (Peter) e **Rosario Crescenzi** (Jerry). Le repliche continuano fino al 9 febbraio, alle ore 21 nei giorni feriali e alle ore 18 nei giorni festivi.

VIDEONEWS

È tempo di lungometraggi anche nei video. Infatti tra breve sarà in distribuzione anche in Italia un "long video" di **Brian Ferry** (dominatore delle videohit degli ultimi tempi). Si

tratta di una video-compilazione dal titolo "The video hits collection", che oltre a **Ferry** presenta anche i **Dèpoche mode**, **Princess** e **Billy Ocean**.



RITROVIAMOCI DA

- **CAFFETTERIA BERNINI** (Piazza Bernini, 9)

Si racconta che un sabato, forse in novembre o forse in gennaio, circa cinquanta anni fa, un nobile di Napoli, certo Conte A. C., abbia avuto a rammaricarsi quando, trovandosi su quella collina di Napoli già allora detta Vomero, non potette confessare le sue ardenti passioni ad una donna, nobile anch'essa, per non aver trovato un angolo in un ambiente raffinato dove poter sussurrare il suo impeto e accompagnarlo con una coppa di champagne.....

- **CAFFÈ DELLA LUNA** (Vico dei Sospiri 10/A)

Uno dei pochi locali stile liberty. Per palati delicati e nuove tendenze. È su due livelli. Ha da poco rinnovato l'impianto audio ed adibito parte del piano superiore a spazio concerti. I concerti sono gratuiti.

Specialità i cocktail di Francesco. È chiuso il mercoledì.

- **FARACCIO CAFÈ** (Rampe S. Antonio a Posillipo 45).

Video-pub, apre alle 18,00 e chiude all'1 di notte. Aperto tutti i giorni tranne il Lunedì. La domenica apre a mezzogiorno perché funziona anche da ristorante.

In bella posizione, su due livelli, panoramico. È frequentato da gente di ogni età. Le sale sono ampie. È in via di ampliamento. Video e specchi sono presenti dappertutto. I prezzi sono medi.

- **IL CALDERONE** (Via Antonino Pio 94/A)

Per i lunedì con il Cinema Fantastico sono previste le seguenti proiezioni: "Ghostbuster" il 4/2, i "Predatori dell'arca perduta" il 11/2, "Indiana Jones" il 18/2, "Rollerball" il 25/2.

Il martedì e il venerdì serate video. Dal lunedì al venerdì dalle ore 18,00 alle 20,00 sono a disposizione giochi da tavolo. Sono, inoltre, aperte le iscrizioni al corso di scacchi: £. 35.000. Tutte le altre iniziative sono gratuite. Il locale è aperto dalle 10 all'1 di notte. È chiuso la domenica.

- **BIRRERIA "LE MASCHERE"** (corso Garibaldi 225 - Portici)

Si può bere dell'ottima birra alla spina e per intenditori, accompagnata da musica, panini, contorni e cucina casareccia.

È su due livelli ha angoli allegri ed appartati.

Per ogni gusto ed età. Apre alle 18,00 e chiude alle 24,00. Chiusa il lunedì.

Prezzi accessibilissimi. È un invito pre provare!

- **RIOT** (Via S. Biagio dei Librai 39 - Palazzo Marigliano)

È il più RIOT-TOSO dei ritrovi giovanili napoletani. I prezzi sono addirittura politici. La musica è la fusion e il jazz con concerti ogni sabato. La domenica **Big Max Cecchetti** propone musica sfrenata e jam session.

Il venerdì è dedicato al blues. Nel corso della settimana si organizzano altre sorprese musicali.

È chiuso il Lunedì.

ERRATA CORRIGE.

In riferimento all'articolo dal titolo "Quando la Lama non "taglia" abbastanza", apparso sul numero scorso in 2° pagina, per un errore tipografico è stato saltato un periodo. Questo può aver creato qualche problema di comprensione dello stesso.



Chiunque fosse interessato a pubblicare propri materiali può farlo mettendosi in contatto con la redazione del giornale.

di GIOVANNI PISTONE

LA SCHEDA.

Giovanni Pistone, ventenne napoletano, studia Ingegneria al Politecnico. È alla sua prima pubblicazione. Il personaggio da lui inventato si chiama SPOOT (sput per i napoletani) ed è uno studente universitario.

L'angolo della ricetta

a cura di Salvatore, lo chef di "Ateneapoli"

Da questo numero prende il via una nuova rubrica, appunto quella delle ricette, con consigli tecnici per lo studente affamato alle prime armi, che vuole mangiare prodotti "genuini" (per quel che oggi è possibile), cucinati in tempi brevi ed a costi bassi. Il motivo è quello di ritrovare quel tanto di soddisfazione psichica e fisica che troppo spesso non trovate alle mense universitarie. Il piatto sarà sicuramente più caldo, avrete minori problemi di ansia a seguito delle file chilometriche che altrimenti dovrete sorbirvi per mangiare all'università. Avrete in tal modo anche minori problemi di gastrite. Infondo, alle mense, anche se il personale fosse ispirato da divine visioni, difficilmente potrebbe produrre prodotti di

qualità per masse così ampie di clienti.

Pasta aglio olio (e pane duro) - Primo piatto

Ingredienti per 4 persone: mezzo chilo di spaghetti, olio, pane duro, peperoncino, aglio e prezzemolo.

Prendere una pentola con 3 litri d'acqua e farla bollire, quando bollerà buttare la pasta. La pasta dovrà essere un pò più salata del solito per coprire il successivo sapore dell'olio. In un'altro pentolino separato mettere a cuocere un'ottantina di grammi d'olio, quando l'olio sarà bollente buttateci dentro 4-5 spicchi di aglio tagliato a pezzettini, per chi lo gusta, poi buttare anche del peperoncino piccante. Quando l'aglio si è colorito coprire il tutto con del pane duro. È consigliabile il pane

casareccio che i fuorisede portano da casa, il famoso "pane cafone", non sono adatti panini. Quando la pasta che intanto bolla è pronta ed è stata scolata versarci sopra l'olio ed il pane fritto, aggiungere foglioline trinciate di prezzemolo e mangiare il tutto.

Se dopo aver ingerito il tutto non vi sarete leccati i baffi significa che qualcosa non ha funzionato, in tal caso mettetevi in contatto con me, vi darò pratiche dimostrazioni.

Carne alla "duble feis" - Secondo piatto

Occorrono della carne, possibilmente portata da casa, costa meno ed è di qualità più certa, e mozzarella o formaggio (sono buoni i prodotti imbustati della mensa).

Si prende una padella con un pò d'olio e lo si fa bollire, quando l'olio è bollente soffriggere una fetta di carne e mettere un pò di sale, quando pensata che la facciata sottostante è cotta, girate la fettina, per far cuocere l'altro lato, buttateci su molto aceto ed una mozzarella fatta a fettine o a pezzetti, in modo da ricoprire la stessa. A questo punto usate un coperchio che deve coprire tutta la fettina in modo che il calore del vapore sciogla la mozzarella. Il tutto deve avvenire a minimo di gas. Quando la mozzarella si è sciolta fino a coprire per intero la fettina. Conclusa quest'ultima operazione il tutto è pronto per essere consumato.

Con il sugo che resterà nella pentola che avrà un piacevole sapore di aceto,

per niente fastidioso, tatevi una classica scarpetta. Il successo del piatto è assicurato, potrete anche presentare il piatto a qualche ospite di riguardo (la ragazza, il ragazzo) facendo una bella figura. Vi raccomando la scarpetta, non bucate la padella.

Per completare il pasto manca solo la frutta. Beh, quella potete anche prenderla alla mensa, infondo è mangiabile, quando non si è ancora pietrificata.

Volendo fare un pò di conti possiamo valutare che il tutto non vi costerà più di 2-3 mila lire tenendo presente che la carne la potete prendere da casa e mozzarella o formaggio e frutta, volendo, dalla mensa universitaria.

Arrivederci alla prossima puntata **firmato Salvatore**

SOSTENETE
la stampa universitaria

abbonatevi ad

"ATENEAPOLI"

venendo in sede oppure
inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

ANNUNCI GRATUITI

Da questo numero partirà una nuova rubrica, quella degli annunci e piccola pubblicità, cercando di risparmiare un po' di lavoro alle pareti delle nostre facoltà.

Potete fare arrivare postalmente i vostri annunci alla nostra redazione.

Se volete comunicare con "ATE-NEAPOLI", farci pervenire lettere, consigli, proteste o altro, potete farlo scrivendo o telefonando alla redazione oppure consegnando eventuali comunicati, lettere o altro, alla Sintur Viaggi in via Sedile di Porto 62, a due passi da via Mezzocannone.

ATENEAPOLI
numero 2 - Anno II
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
consulente editoriale
Amato Lamberti
fotografia

Fabio Parascandolo
Salvatore Iodice
archivio collettivo di Architettura
hanno collaborato
a questo numero:

Nadia Ciccarella, Pier Francesco Fabbri, Orlando Giovannone, Antonella La Faci, Leandro Limoccia, Paola Mandato, Giovanni Menniti, Roberto Miccù, Luciano Mirra, Carlo Morelli, Nicola Morelli, Giovanni Pistone, Espedito Pistone, Gaetano Raiola, Stefano Raffin, Gianni Russo, Elena Varriale

direzione e redazione

viale Viscardi, 37 - Napoli
80147 - Tel. 7565015

stampa: I.G.P. s.n.c.

via Murelle a Pazzigno, 74 - Napoli
autor. trib. di Napoli

n. 3394 del 19/3/1985

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONATEVI AD "ATENEAPOLI"

Ordinario Studenti:	10.000
Ordinario Docenti:	20.000
Sostenitore:	50.000
Sost. straordinario:	200.000

Campagna abbonamenti 1985/86
Lo scopo è quello di realizzare almeno 1000 abbonamenti/sottoscrizioni ad "ATENEAPOLI" per meglio programmare nel tempo le prossime uscite. Lo scopo è anche quello aumentare e migliorare i servizi e le iniziative speciali (vedi la rassegna di film svoltasi al Cinema Amedeo).

Da questo numero "ATENEAPOLI" viene spedito postalmente per chi ne fa richiesta.

Da gennaio

"ATENEAPOLI"

diventa **QUINDICINALE.**

16 pagine a L. 500.

Più servizi, più foto, più informazione.



INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE NAPOLI'99

La Fondazione "Napoli '99" è un'istituzione permanente per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico napoletano, nonché per la produzione e la diffusione di progetti culturali nelle discipline scientifiche ed umanistiche, con particolare riferimento all'Italia Meridionale.

Nel primo anno di attività la Fondazione ha tenuto due convegni internazionali di studi:

Il futuro del passato di Napoli. Napoli, 12-16 Ottobre 1984

Il destino della Sibilla. Mito, scienza e storia dei Campi Flegrei. Napoli, 27-28 Settembre 1985

ed un incontro:

La società post-industriale. Quali prospettive per Napoli? Napoli, 23 marzo 1985.

Ha inoltre promosso ed approvato finanziamenti per i seguenti progetti:

1) l'indagine preliminare al restauro del *Chiostro Maiolicato di S. Chiara*, finanziata dalla C.I.G.A. e ormai conclusa per un primo segmento.

L'agente primario del degrado è stato individuato nell'azione di alcuni sali solubili ed in particolare del solfato di sodio.

2) L'indagine preliminare al restauro dell'*Arco di Trionfo di Alfonso d'Aragona in Castelnuovo*, finanziata dalla Banca Nazionale del Lavoro. L'indagine è ormai conclusa e per il restauro vero e proprio annunciamo l'intervento significativo della Banca d'Italia e quello della Cassa di Risparmio di Roma.

3) L'installazione di un impianto di allarme a copertura dell'intera *Certosa di S. Martino*, fi-

nanziata dalla *Fideuram*.

4) Il restauro dell'affresco del vestibolo della chiesa di *S. Chiara*, opera in stato di pericoloso degrado finanziato da *Mario Valentino*.

5) Il restauro della *Antea del Parmigianino*, conservata nella Pinacoteca di Capodimonte, finanziato dal costituendo *Comitato Promotore Belga*.

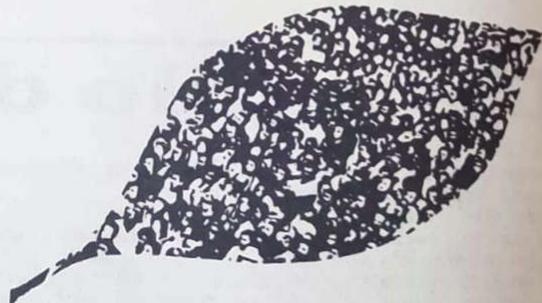
6) Il progetto *grafici per Napoli*, per il quale alcuni tra i più grandi grafici del mondo hanno donato alla Fondazione una loro opera grafica originale su Napoli. Sono stati stampati finora dieci di questi elaborati (Igarashi, Mc Connell, Pericoli, Confalonieri, Edelmann, Glaser, Fletcher, Lupi, Folon, Cern) ed altri dodici sono in corso di stampa (Milani, Federico, Allner, Schwartzman, Paul, Plackburn, Bass, Ash, Hillman, Henrion, Vignelli, Francois) grazie al finanziamento dell'*Informatica Campania*.

7) Il video di Mario Martone e Marina Vergiani: *Nessundove. Studi su immagini di Napoli*, finanziato dall'*Isveimer* e presentato in varie rassegne nazionali ed estere.

8) Il seminario di studi del Prof. Francis Haskell (presidente del Comitato scientifico della Fondazione) su *lo storico e le belle arti: una relazione difficile*. Napoli, 16-20 settembre 1985, organizzato con l'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*.

9) *Quattro borse di studio*, collegate al Convegno sui Campi Flegrei per ricerche sui *Campi Flegrei* nei settori: LETTERATURA E MITOLOGIA, ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA, STORIA DELL'INDUSTRIA.

A. A. A. FOTO CERCASI



LA SCUOLA REALE SARÀ FOTOGENICA ?

ROSSOSCUOLA organizza la raccolta delle immagini per una mostra fotografica sulla scuola com'è.

Non semplicemente un campionario di orrori ma un collage di fotografie che indichino come gli oggetti, i riti, le strutture materiali, l'organizzazione dei tempi e del lavoro scolastico siano elemento importante di inerzia in opposizione a qualunque progetto migliorativo. I lettori sono pregati di inviare diapositive o stampe, a colori o in bianco e nero, di qualunque formato, inerenti al tema, alla redazione di Como (C/o Gianpaolo Rosso, via Lario, 10 - 22030 Lipomo, Como). Quanto ricevuto verrà utilizzato per lo speciale immagini del prossimo ROSSOSCUOLA e per la mostra LA SCUOLA REALE che si terrà a Milano nel mese di marzo 1986.